

# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



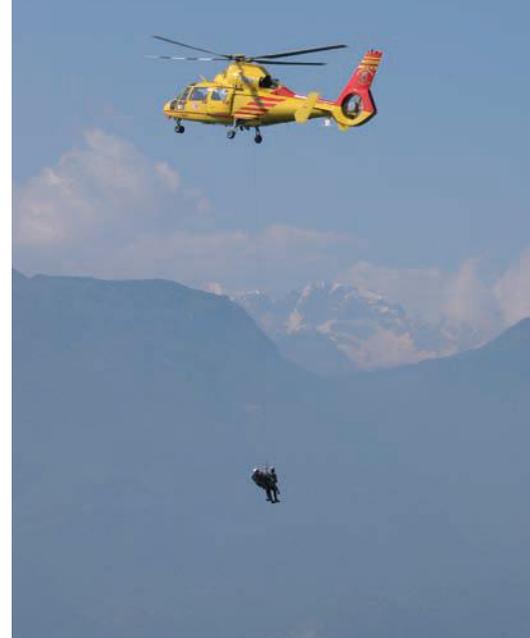


foto Oskar Piazza



## Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

**Anno XIV  
n.2 (42) / agosto 2008**

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 14 (2008).  
Numero 2 (42).

Registrazione presso il Tribunale di  
Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

**Redazione:**  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Elio Guastalli, Giulio Frangioni

**Direttore responsabile:**  
Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:**  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio  
☐ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)  
☎ 338 6854443 (portatile)  
fax 0481 536840  
E-mail: cnsassecondazona@libero.it

**Amministrazione:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

☐ via Petrella, 19  
20124 MILANO  
☎ 02 29530433  
fax 02 29530364  
E-mail: segreteria@cnsas.it

**Supervisione fotografica:**  
Jurko Lapanja

**Fotografie:**  
Archivio Servizio regionale Friuli Venezia  
Giulia, archivio Servizio regionale Lazio,  
archivio S.Na.Te., Ruggero Bissetta,  
Roby Chiappa, Fausto De Stefani, Giulio  
Frangioni, Elio Guastalli, Aes Stor,  
Alberto Ubertino.

**Foto di copertina:**  
Oskar Piazza.

**Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:**  
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
stampato a Gorizia, agosto 2008

- 3 Editoriale**  
di *Valerio Zani*
- 5 Scuola nazionale medici**  
a cura di dott. *Mario Milani*
- 8 Corso di livello avanzato**  
per medici ed infermieri
- 10 Secondo corso**  
di medicina d'emergenza  
a cura di dott. *Mario Milani*
- 12 Complimenti Ciapin**  
di *Elio Guastalli*
- 13 Elisoccorso notturno**  
di *Giulio Frangioni*
- 14 Il Tecnico di Elisoccorso**  
a cura di *SNaTe*
- 18 Champoluc:**  
19° Corso UCRS  
1° Corso COR  
a cura di *Alessio Frabbriatore*
- 19 19° Corso nazionale UCRS**  
di *Federico Lazzaro*
- 20 Champoluc**  
di ten. *Edy Gaffuri*
- 21 Nodo di**  
telecomunicazione mobile  
a cura di *Ruggero Bissetta*
- 24 Corso COR**  
di *Corrado Camerini*
- 26 Bloodhound**  
a cura di *Giulio Frangioni*
- 27 Alcune riflessioni**  
con *Fausto De Stefani*  
a cura di *Elio Guastalli*
- 30 Servizio regionale Lazio**  
a cura di *Massimo Mari*
- 32 Scuola nazionale**  
di speleologia subacquea  
di *Beppe Minciotti*
- 33 Sicuri con la neve**  
a cura di *Elio Guastalli*
- 34 Ignazio Piussi**
- 35 Mario Rigoni Stern**
- 36 Soccorsi speleologici europei**  
a cura di *Alberto Ubertino*
- 37 Roncobello**
- 38 Consiglio informa**  
Presidenti regionali  
Rappresentanti Assemblea delegati  
Direttori e Vice Scuole  
Polizza responsabilità civile



Nepal





## **Lavorare insieme per lavorare meglio per vincere la sfida...**

**P**artendo da questa affermazione, vera e propria pietra miliare, è possibile spiegare, se mai ce ne fosse bisogno, l'apertura del C.N.S.A.S. verso il proprio interno ma, soprattutto, verso quel mondo cosiddetto esterno fatto di policrome realtà con obiettivi assolutamente affini.

*Lavoro di squadra, lavoro in team come oggi asseriscono le più quotate autorità di settore.*

*Non una novità per il C.N.S.A.S. bensì una conferma che la strada intrapresa parecchi anni fa fosse quella corretta che ci ha condotto a risultati indiscutibilmente importanti.*

*Gli uomini, è risaputo, sono la sorgente della maggior parte delle idee innovative, ma i gruppi di persone che lavorano insieme sono, solitamente, i migliori strumenti di un' Organizzazione per trasformare le idee in risultati tangibili.*

*Le Aziende, così come la maggior parte delle diverse Organizzazioni in genere, hanno notevolmente incrementato l'uso di gruppi di lavoro per perseguire un'ampia varietà di obiettivi. Una squadra altro non è che un ridotto numero di persone con competenze complementari che lavora allo stesso obiettivo con una responsabilità collettiva.*

*Lavorare in squadra: quando il gruppo fa la differenza, quando l'unione fa la forza.*

*I team, le squadre, sono particolarmente utili quando un'organizzazione si trova davanti a situazioni in cui:*

- a. *il completamento di un'attività richiede una particolare combinazione di conoscenze, competenze o prospettive che non si possono trovare in una singola persona;*
- b. *c'è una alta interdipendenza tra il lavoro dei singoli;*
- c. *l'attività o il progetto genererà un risultato ben definito;*
- d. *l'attività in questione non è continua ma ha un termine preciso.*

*Le caratteristiche che ogni squadra di successo dovrebbe avere sono:*

1. *competenza: ogni membro porta qualcosa di utile al team;*
2. *un obiettivo preciso e coinvolgente;*
3. *il coinvolgimento su un obiettivo comune;*
4. *ogni membro contribuisce e ogni membro partecipa ai benefici;*
5. *la Direzione deve fornire sostegno al team;*
6. *l'allineamento (coordinazione dei programmi e dello sforzo con gli obiettivi).*

*Un team efficace è composto da persone che portano delle competenze fondamentali per l'attività. Se le competenze sono deboli devono essere potenziate; se le competenze fondamentali mancano, è necessario aggiungerle.*

*E' importante che il team abbia un obiettivo comune, chiaro e coinvolgente. Se un obiettivo non è forte e persuasivo, alcuni soggetti non si identificheranno né con il team né con il suo scopo.*

*La condizione fondamentale di un team è un impegno condiviso da tutti per raggiungere l'obiettivo. Significa che ogni membro del team deve considerare l'obiettivo molto importante e meritevole dello sforzo che richiede.*

*La composizione di queste squadre, a maggior ragione, dovrà dunque prevedere sempre più elementi provenienti da differenti realtà, anche apparentemente esterne fra loro. Rapporto sinergico per evitare pericolosi conflitti da una parte e rischio sostanziale del cosiddetto appagamento dall'altra.*

*Inconsapevolmente o meno si è portati a adattarsi e a compiacersi di quanto raggiunto dimenticando che il traguardo conquistato non è la fine bensì l'inizio di una serie di responsabilità alle quali non ci possiamo e dobbiamo sottrarre.*

*Il rischio pericolosamente collegato a quanto sopra si chiama autoreferenzialità, il cosiddetto e rischioso criterio di non confrontarsi più con altri o con altro convinti di far bene.*

*E' normale, questo si sa, che anche i meccanismi più rodati possono, col tempo, dare segni di decadimento e, dunque, avere bisogno d'interventi manutentivi o, se possibile, innovativi e migliorativi.*

*La retorica, a volte, può essere eccessiva, pesante ma, se ben tradotta, è un enfatizzare per rilanciare, per rimboccarsi le maniche.*

*La lettura critica degli accadimenti, delle diverse circostanze, delle testimonianze, dei suggerimenti è un trampolino di lancio che ci consente di ripartire incrementando.*

*Nel corso degli anni abbiamo assistito ad innovazioni tecniche, addestrative, di procedura e di metodo proprie ed altrui.*

*Il C.N.S.A.S. deve assolutamente capitalizzare sforzi e risorse per rafforzare ciò che diversamente rischia di decadere non dimenticando che ci compete, necessariamente, valorizzare quegli aspetti peculiari, nostri e di altri, armonizzando ciò che di valido esiste senza soffocare alcunché.*

*Apertura come sinonimo di crescita, di miglioramento, di capacità di completare al meglio avvalendosi di competenze specifiche e conoscenze indispensabili.*

*Sinergia quale valore e colonna portante del C.N.S.A.S.*

**Valerio Zani**  
*Vice presidente nazionale C.N.S.A.S.*



## Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo

a cura di  
dott. Mario Milani

**D**urante gli ultimi anni sono stati svolti corsi nazionali rivolti al personale medico e infermieristico del C.N.S.A.S. che sono stati un momento di incontro e di crescita per tutti, discenti e docenti, perché anche momenti di discussione e di messa in discussione di quello che si stava facendo e quali miglioramenti, organizzativi e non solo, potevano essere proposti. Si sono rese evidenti esigenze di formazione, ovviamente, perché non si finisce mai di imparare, ma anche di avere indicazioni sui materiali da usare, sui comportamenti da adottare in determinate situazioni, delle metodiche o *protocolli* da utilizzare come *guida*, per garantire uno standard minimo comunque su livelli qualitativi professionalmente buoni.

Queste esigenze non interessano solo una componente del C.N.S.A.S., in particolare quella sanitaria che se ne è fatta carico, ma interessa l'intera organizzazione, a partire dai singoli volontari, dai Responsabili di stazione, di delegazione sino ai Presidenti regionali.

Quali strumenti possono essere d'aiuto in tale percorso, verso cioè una standardizzazione e requisiti minimi richiesti?

Da parte della Scuola nazionale medici, parte alpina, perché ancora una volta la parte speleologica ha già affrontato e dato indicazioni su questi temi, si è individuato nell'emanazione di *Raccomandazioni*

lo strumento per aiutare a raggiungere gli obiettivi che ci poniamo: indicare in modo chiaro ciò che serve per arrivare alla standardizzazione e quale il livello minimo accettabile. Tali *Raccomandazioni* riguardano argomenti di materia sanitaria e in una organizzazione di *Soccorso tecnico - sanitario*, che deve garantire anche una garanzia di risultati, non sono da sottovalutare.

Il primo dei problemi riguarda quale dotazione sanitaria minima ci voglia a livello operativo minimo, che è quello della Stazione di soccorso alpino, sia in termini di D.P.I. (Dispositivi di Protezione

Individuale), comprese le vaccinazioni, che in termini di dotazione sanitaria personale e di squadra.

Si ritiene inoltre fortemente opportuno consigliare che i volontari operativi siano vaccinati contro tetano ed epatite B.

La Scuola nazionale medici C.N.S.A.S. è a disposizione, ove necessario e per quanto di sua competenza, per ogni chiarimento e necessità anche di supporto alle strutture periferiche.

Come potete osservare, alcune dotazioni possono essere fornite anche come dotazione personale in borsette da mettere nello zaino, ed averle sempre con sé;



## Materiale sanitario

Per standardizzare a livello nazionale comportamenti e materiali sanitari, facilitando in tale senso le scelte decisionali da attuare ai livelli operativi territoriali (Delegazioni e Stazioni di soccorso C.N.S.A.S.), la Commissione dei responsabili medici regionali ritiene opportuno dare indicazioni di quale materiale sanitario minimo personale per tecnici C.N.S.A.S. e di squadra/stazione C.N.S.A.S. *sia necessario avere* in un soccorso C.N.S.A.S., e qui di seguito elencato.

### *Materiale personale (sanitario)*

per ogni Tecnico C.N.S.A.S., O.S.A., Te.S.A., T.E.)

- a. Guanti medicali monouso protettivi preferibilmente latex free, tipo nitrile.
- b. Occhiali protettivi utili in caso di interventi sanitari, con elisoccorso, per U.V. (da sole).

### *Materiale di squadra/stazione (sanitario)*

1. Barella, secondo necessità (portantina, soccorso piste, elisoccorso, canyoning, ecc.).
2. Corsetto estricatore (tipo KED).
3. Collari rigidi cervicali, vari tipi, a scelta, preferibilmente multisize (adattabili).
4. Set di presidi per immobilizzazione arti, vari tipi, a scelta, preferibilmente in neoprene steccato modellabile o a depressione (vacuum).
5. Materasso a depressione (vacuum), vari tipi, a scelta.

Per soccorso pista possibile anche l'uso di barella tipo *cucchiaino/skoop*.

Attenzione: sconsigliabile il trasporto del paziente unicamente con questo presidio.

### *Presidi per vie aeree*

Cannule orofaringee e pocket mask (possibile anche come dotazione personale). Pallone tipo *Ambu* e maschera preferibili.

### *Materiale per medicazione e controllo emorragia (possibile anche come dotazione personale)*

- A. Garze sterili e non sterili.
- B. Bende, vari tipi, autoaderenti, elastiche, ecc.
- C. Disinfettante, soluzione fisiologica per lavaggi.
- D. Laccio emostatico.
- E. Forbici tagliatutto.
- F. Telo termico (possibile anche come dotazione personale) vari tipi, a scelta.
- G. Macchina fotografica per documentazione medico-legale in caso di persona deceduta.

I presidi sanitari sopra elencati necessitano di corsi per l'apprendimento del loro corretto utilizzo (es.: B.L.S. e gestione trauma).

ognuno può ovviamente aggiungere le dotazioni che ritiene necessario avere in più (sfigmo, pulsiossimetro, glucometro...). Tutti i presidi sanitari, così è definito il materiale in elenco, devono essere conosciuti nel loro uso, applicazione, indicazioni e controindicazioni, manutenzione e altro: ecco perché sottolineata la necessità di corsi di apprendimento del corretto utilizzo, che non sono altro che i corsi sanitari, ormai da molti già svolti, ma di cui va rimarcata la necessità (formazione, mantenimento e aggiornamento continuo) se ancora non è chiara.

Quale la struttura di questi corsi e cosa insegnare?

Questo era il secondo problema da affrontare, tenendo conto delle differenti norme che ciascuna Regione si dà in materia sanitaria (Servizio sanitario regionale) anche sulla formazione dei volontari che si dedicano al soccorso sanitario. Esistono però indicazioni che ci possono aiutare e sono le *Linee guida su formazione, aggiornamento e addestramento permanente del personale operante nel sistema emergenza/urgenza* Conferenza Stato Regioni del 22 maggio 2003 atto 1711, e che definiscono le conoscenze che i volontari devono apprendere e possedere, e richiamate nella seconda *Raccomandazione* della Scuola.

## Corsi sanitari per tecnici

Richiamo ancora una volta la vostra attenzione sulla preparazione sanitaria dei tecnici C.N.S.A.S., componente essenziale alla pari di quella tecnica nella formazione che ognuno deve avere per affrontare i compiti istituzionali a cui siamo chiamati a rispondere.

La materia a livello nazionale è riportata nell'atto 1711 della Conferenza Stato Regioni del 22 maggio 2003 e cita gli obiettivi che ogni soccorritore di associazioni di soccorso sanitario deve avere.

### *Livello di formazione di base specifica: obiettivi assistenziali e organizzativi*

1. Conoscenza dei sistemi di autoprotezione e sicurezza.
  2. Conoscenza delle procedure di triage extraospedaliero.
  3. Nozioni di organizzazione del sistema di emergenza sanitaria.
  4. Conoscenza e abilità nelle manovre di supporto alle funzioni vitali di base e utilizzo del defibrillatore semiautomatico.
  5. Conoscenza e abilità nelle manovre di immobilizzazione e gestione del paziente traumatizzato.
  6. Conoscenza dei protocolli attivati all'interno della Centrale operativa e sui mezzi di soccorso.
  7. Conoscenza dei protocolli attivati nelle strutture ospedaliere ed extraospedaliero inserite nel sistema dell'emergenza – urgenza sanitaria.
  8. Conoscenza dei protocolli di coordinamento con gli altri servizi pubblici addetti all'emergenza (Polizia, Vigili del fuoco, etc.).
  9. Conoscenza e capacità di controllo di attrezzature di competenza presenti sui mezzi di soccorso e degli strumenti di radiocomunicazione.
  10. Conoscenza delle modalità di integrazione dei protocolli operativi per maxiemergenze, grandi eventi ed emergenze non convenzionali.
  11. Capacità di relazione con l'èquipe e con l'utenza.
  12. Elementi di medicina legale.
- I corsi devono prevedere la simulazione delle reali condizioni in cui il soccorritore dovrà operare e l'apprendimento di abilità specifiche, avvalendosi anche della collaborazione, in qualità di docenti, di operatori già impegnati nel sistema dell'emergenza – urgenza sanitaria.

I punti 1. ; 4. ; 5. ; 9. ; 12. sono punti operativi che formano il nocciolo della formazione di base, che in parte devono adattarsi alle nostre realtà che presentano problematiche peculiari e diverse dal soccorso rotabile, fermi restando gli altri.

Come richiamato dall'atto, la materia è poi regolamentata da ciascuna Regione, in funzione della propria organizzazione del Servizio sanitario regionale, da legislazione apposita a cui fare riferimento per il proprio Servizio regionale C.N.S.A.S. Raccomandata la stretta collaborazione con le Centrali 118 di riferimento.

Appare chiaro ormai da tempo, inoltre, che i moduli formativi sanitari inseriti dalla componente tecnica nel piano formativo S.Na.Te. (es: O.S.A. 4, Te.S.A. 4) sono insufficienti e nello stesso infatti si fa riferimento alla formazione sanitaria proposta dalla Scuola medici, che non può essere diversa da quella indicata dal documento di cui sopra e deve essere declinata nel proprio Servizio regionale in base alla legislazione della Regione di appartenenza. Ove non esista regolamentazione locale (accordi regionali, accordi con il proprio 118 di riferimento, ecc.) si deve far riferimento ai contenuti del 1711/2003 e organizzare corsi in tal senso. A questo compito sono chiamati i responsabili sanitari C.N.S.A.S., che devono poter contare sull'appoggio organizzativo dei propri Servizio regionali.



## Criteri di partecipazione a corsi

### 1. Informazione

Tramite posta elettronica chiunque conosca iniziative ritenute interessanti può comunicare agli altri l'evento in maniera veloce. I corsi più significativi verranno pubblicati sull'informatore del C.N.S.A.S. che viene spedito a tutti.

Per il corso di Padova, evento reiterato ogni anno, occorre:

- domanda di partecipazione su modulo che è possibile scaricare via internet sul sito dell'Università: <http://www.unipd.it/>
- curriculum professionale e alpinistico;
- autocertificazione del titolo posseduto;
- lettera di presentazione del Delegato.

### 2. Criteri di ammissione

I candidati dovranno informare la Segreteria nazionale C.N.S.A.S. e il Direttore della Scuola medici che darà indicazione dei nominativi all'Università di Padova. In caso di superamento del numero sarà criterio di precedenza la presentazione o l'indicazione da parte del Servizio regionale di appartenenza (Responsabile medico o Presidente regionale).

### 3. Criteri di partecipazione

I Med.C.N.S.A.S. selezionati dalla Scuola nazionale medici vengono presentati dal C.N.S.A.S. nazionale all'Università di Padova; a carico dei partecipanti vitto viaggio e alloggio delle settimane di corso; i partecipanti verranno rimborsati una volta superato l'esame finale con conseguimento dell'attestato internazionale secondo le modalità concordate con la propria Delegazione/Servizio regionale o Nazionale. Il non superamento della verifica finale o il mancato attestato non consentirà il rimborso delle spese.

### 4. Criteri di partecipazione ai Corsi nazionali

Iscrizione libera in ordine di arrivo della domanda; in caso di superamento numero precedenza agli iscritti indicati dai Servizi regionali. Rimborso spese dei discenti a carico dei Servizi regionali (se concordato), dei docenti a carico del Nazionale.

La Scuola nazionale darà il supporto necessario e possibile ai Servizi regionali che ne avranno bisogno, nell'applicare quanto indicato nelle raccomandazioni. Tutte le osservazioni in proposito che riteniate possano essere utili a migliorare le indicazioni date, che non sono scritte sulla pietra, prego indirizzarle al Direttore della Scuola, alla seguente mail: [m.milani@ospedale.lecco.it](mailto:m.milani@ospedale.lecco.it)

La Scuola nazionale medici C.N.S.A.S. è ovviamente a disposizione, ove necessario e per quanto di sua competenza, per ogni chiarimento e necessità anche di supporto alle strutture periferiche.

Alcuni degli argomenti proposti devono essere adattati alle nostre condizioni di lavoro, e vanno inseriti anche argomenti specifici: soccorso sanitario del travolto in valanga, sindrome da sospensione, ipotermia e congelamento, trasporto del ferito con barella portantina, solo per fare alcuni esempi.

Per quanto riguarda la formazione

dei medici e infermieri C.N.S.A.S., anche qui si rimarcano alcune norme definendo dei criteri di partecipazione ai Corsi nazionali o universitari convenzionati. ●





*Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico*  
**SCUOLA NAZIONALE TECNICI**  
**SCUOLA NAZIONALE MEDICI**

**Corso formazione di livello avanzato per  
Medici ed Infermieri di soccorso in ambiente alpino**

**Modulo intervento via terra  
uso dei presidi e  
gestione tecnico-sanitaria del ferito**

*Lecco, 28-29 giugno, 13-14 settembre 2008*

*Programma unico per tutte le sessioni*

**Durata complessiva:** giorni 2

**Sessioni:** 2

**Destinatari:**

1. Medici e Infermieri CNSAS che hanno partecipato al corso base.
2. Medici e Infermieri CNSAS con livello OSA o superiori, certificato da scuola regionale o Delegazione/Regione di appartenenza.

**Docenti:** INTec, IRTec, Medici CNSAS, Infermieri CNSAS

**Località:** Zucco dell'Angelone, Barzio;

**Numero partecipanti:** 15.

**Vitto e alloggio:** **Albergo Esposito (Barzio)**

**Finalità:** *trasferire ai partecipanti le tecniche di tipo alpinistico ed i comportamenti anche relativi alla sicurezza, integrati dalle conoscenze cliniche da applicare nella gestione del paziente in un contesto operativo.*

**Obiettivi del corso:**

- trasferire i concetti e i metodi di sicurezza personale e della squadra (attacchi, auto assicurazioni, assicurazioni); e nella movimentazione;
- trasferire ai partecipanti la conoscenza dei presidi in uso e il loro utilizzo in ambiente (pro e contro);
- far applicare in simulazioni in ambiente reale le conoscenze cliniche personali sulla gestione di pazienti con differenti patologie traumatiche, con debriefing finale;
- trasferire, a livello di conoscenza, le strategie operative ed i materiali all'avanguardia impiegati dal CNSAS in occasione di intervento in parete e via terra con barella portantina;

- trasferire ai partecipanti le conoscenze sulle caratteristiche fisico meccaniche della barella Kong o simili, la filosofia di trasporto, i sistemi di calata, le tecniche di trasporto e di recupero su terreni di varie difficoltà.

Materiali di squadra (a cura della Scuola):

**Barelle, KED, Collari, steccobende, materasso vacuum;  
Materiale tecnico (corde etc.).**

Equipaggiamento individuale di base:

- casco, imbracatura completa con spezzone di sicurezza;
- n° 2 moschettoni a base larga con ghiera (BLG), n° 3 ovoidali con ghiera (O.G.);
- carrucola a flange fisse;
- n°2 O.G. con allegati piastrina multiuso + cordino per autobloccante Kevlar;
- cordini e fettucce Cnsas;
- maniglia meccanica per auto risalita;
- materiale da ancoraggio (martello);
- radio: 1 ogni 5 partecipanti;
- materiale completo d'arrampicata (rinvii, calzature idonee ecc.);
- zaino sanitario o materiale sanitario personale.

### **1° giorno.**

*Ritrovo alle ore 8.00 a Barzio (Lc), presso l'albergo Esposito. Presentazione del programma specifico.*

- *Controllo equipaggiamento personale e legature di base.*
- *Briefing pratico relativo alle tecniche di auto assicurazione, discese su corda doppia, discesa e risalite su corda fissa, progressione da capo cordata o da secondo di cordata su difficoltà indicative di 4°+ UIAA.*
- *Ore 13.00: tecniche di barellamento e trasporto, con vari presidi.*

### **Ore 17.00.**

- *Fine parte pratica, trasferimento presso l'albergo Esposito (Barzio) considerazioni sul lavoro svolto.*
- *Presentazione lavoro del giorno successivo. teoria sugli argomenti:*
  1. *"Gestione del paziente durante il trasporto via terra: problemi e soluzioni"*.
  2. *"Zaino medico - le diverse filosofie di organizzazione e contenuti"*.

*Ore 20.00: cena.*

### **2° giorno, ore 7.30.**

- *Simulati terrestri di intervento su roccia, pendio-bosco ripido, canale, nel contesto di squadra CNSAS.*
- *Ore 16.00: Fine lavori.*

**Temi trattati in ambiente:**

- **3 o 4 scenari differenti con Pazienti con patologia traumatica;**
- **approccio in sicurezza alla scena;**
- **strategie di intervento;**
- **approccio e gestione in sicurezza del paziente;**
- **strategie di evacuazione;**
- **gestione del paziente durante il trasporto;**
- **movimentazione di squadra in parete (arrampicata e calate), con manovre di soccorso.**

*Riepilogo e considerazioni sul lavoro svolto.*

- **Debriefing tecnico**
- **Debriefing sanitario**
- *Verifica dell'apprendimento mediante questionario*
- *Valutazione del Corso e proposte per il corso successivo.*
- **Ore 17.30: chiusura del corso, rientro del gruppo presso le proprie sedi.**

Scuola nazionale medici  
per emergenza ad alto rischio montano e ipogeo

(Legge 21 marzo 2001, n° 71 G.U. 29/03/01 n°  
74 "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo  
nazionale soccorso alpino e speleologico" art. 2; art. 5)

## Secondo Corso di Medicina d'emergenza ad alto rischio in ambiente montano e ipogeo

*Formazione con valutazione finale*  
*Durata del corso: cinque giorni*

*Misurina, 06-10 ottobre 2008*

a cura di  
*dott. Mario Milani*  
Direttore Scuola medici

*Il corso è strutturato su cinque giornate, con istruttori e docenti CNSAS e SSUEm/118.*

### *Prima giornata*

Introduttiva all'ambiente specifico alpino e speleologico, con studio dell'epidemiologia propria delle attività e della casistica di incidenti legati agli ambienti sia alpino che ipogeo (escursionismo, arrampicata, canyoning, speleologia, scialpinismo etc.). Introduzione alla gestione logistica e sanitaria degli interventi e alla valutazione del paziente in tali contesti ambientali.

### *Seconda giornata*

Dedicata alle maggiori problematiche mediche con evidenza dei problemi e indicazione delle soluzioni nel gestire in ambiente ostile tali problematiche. Pratica per gestione delle vie aeree su manichini e *role play* gestione casi clinici su scenari alpino, speleologico e canyon.

### *Terza giornata*

Con la prima parte dedicata alla gestione del dolore e indicazioni sui farmaci d'urgenza utilizzabili anche in condizioni ambientali sfavorevoli. La seconda parte comprende la presentazione e i modi di impiego delle attrezzature e dei dispositivi medicali utilizzati e utilizzabili in condizioni ambientali molto difficili e che sono parte della dotazione delle squadre medicalizzate

del C.N.S.A.S. Verranno anche illustrate le normative tecniche e sanitarie che regolano l'utilizzo dei diversi presidi con particolare focalizzazione sui Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.) e i criteri di sicurezza.

### *Quarta giornata*

Dopo avere nella tre giornate presentato i presidi utilizzati, si passerà a evidenziare quali sono i problemi legati al trasporto del paziente, via terra, grotta o canyon, e quindi quali le indicazioni di ogni singolo presidio, a soluzione dei problemi citati. Gran parte degli incidenti sono di tipo traumatico, per cui appare utile una sessione dedicata alla traumatologia, con teoria e parte pratica sull'argomento. Nel pomeriggio si affronterà la parte medico-legale e come comportarsi sulla scena in caso di *delitto*.

### *Quinta giornata*

In cui si concluderanno le patologie meno frequenti ma presenti in ambiente e da non dimenticare, con il pomeriggio dedicato ad una riflessione sulla formazione del personale sanitario e laico del C.N.S.A.S., dove ognuno può portare, in interventi preordinati, le proprie esperienze.

La parte teorica e la parte pratica verrà svolta presso la sede del corso.

### *Finalità del corso*

Trasferire al sanitario C.N.S.A.S. le conoscenze mediche fondamentali finalizzate alla gestione sanitaria soprattutto

durante l'operazione di soccorso a terra e per tempi lunghi. Trasferire e aggiornare le conoscenze scientifiche finalizzate alle tematiche di soccorso in ambiente impervio e ostile. Definire uno standard di comportamenti e di linguaggio C.N.S.A.S./118 integrando l'intervento medico delle due componenti come un unico sistema.

### *Obbiettivi specifici*

*a.* Acquisire o migliorare le conoscenze mediche/infermieristiche specifiche da applicare in ambiente montano e ipogeo, caratterizzato da ambiente ostile, scarsità di mezzi, tempi lunghi e ad elevato rischio di incidenti.

*b.* Acquisire o standardizzare la gestione del trauma secondo schemi internazionali, con applicazione dei materiali specifici in dotazione al C.N.S.A.S.

*c.* Allargare le conoscenze riferite alle tecniche di gestione pratica degli interventi sanitari in tali ambienti ed alle manovre di soccorso da applicarsi durante le fasi di barellamento ed accompagnamento dell' infortunato nell'evacuazione/trasporto.

*d.* Trasferire le conoscenze indirette delle problematiche gestionali/ logistiche e delle strategie operative utilizzate dalla squadra di soccorso organizzato.

*e.* Aggiornamento e approfondimento su tematiche mediche con applicazioni specifiche nell'ambito del Soccorso

alpino e speleologico.

f. Definizione di uno standard di attrezzature e di comportamenti integrati con il SSN – SSUEm/118.

Il corso descritto è nella logica abbinato al Corso tecnico/sanitario tenuto dalla Scuola nazionale C.N.S.A.S. che ha per scopo sviluppare la parte tecnica e della sicurezza nella movimentazione in ambiente dei sanitari impiegati in intervento C.N.S.A.S., come parte di un percorso che integra la parte tecnico-alpinistica con la parte tecnico-sanitaria e porta alla formazione dei medici e infermieri C.N.S.A.S. da impiegare in intervento accanto alle squadre di terra e in supporto/integrazione o sostituzione dell'equipe sanitaria 118 in ambiente impervio e ostile.

*Gli interventi sono tenuti da docenti con esperienza più che decennale nell'ambito del soccorso sanitario sul territorio e in montagna e elisoccorso SSUEm/118, C.N.S.A.S.).*

*Il taglio degli interventi è essenzialmente pratico, volto a dare informazioni operative utili a gestire situazioni di emergenza e urgenza in ambiente ostile e in condizioni sicuramente difficili, come la gestione di pazienti gravi durante il trasporto via terra e per tempi lunghi.*

*Ogni intervento darà brevi ma puntuali e precise indicazioni su quale condotta tenere, quale strumentazione è possibile usare e quali terapie sono possibili e funzionali a sostenere le funzioni vitali in tali condizioni e per le patologie considerate.*

*La parte pratica è intesa a fissare e approfondire ulteriormente quanto esposto dai relatori, coinvolgendo i discenti affidandogli ruoli decisionali o facendoli lavorare con i materiali e i presidi a disposizione.*

*Scopo secondario è individuare, tramite un dialogo docentediscente e lo scambio di esperienze, raccomandazioni di terapia, strumentazione e condotta per uniformare la dotazione strumentale e farmacologica a livello nazionale, nel soccorso in montagna, nell'ambito dell'organizzazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, in collaborazione con il SSUEm/118.*

*A fine corso è previsto la distribuzione del CD con gli interventi dei relatori.*



*foto Giulio Frangioni*

Riferimenti bibliografici a disposizione degli allievi

**Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna (Luigi Piatti):**  
<http://www.sicurezzainmontagna.it/statiche/lezioni/soccorso/indice.pdf>

**Manuale PHTLS:**  
<http://www.med.unifi.it/didonline/Anno-VI/emergenze-medchir/Dispense/pdf/42%20PHTLS.pdf>

**CISA-IKAR raccomandazioni:**  
<http://www.ikar-cisa.org/eXtraEngine2/WebObjects/eXtraWebEngine.woa/wo/bnCV7eTuEgvDS4PBbihbig/2.LayoutIKAR.22.1.3>



# Complimenti Ciapin!

di Elio Guastalli

**M**ilano, 23 giugno 2008; presso il Palazzo della Regione Lombardia si celebra la *Festa dello Statuto*. Quest'anno l'evento assume un tono di particolare interesse perché coincide con l'approvazione del *Nuovo Statuto d'autonomia della Lombardia*, ovvero, l'avvio del processo politico-istituzionale che porterà la Regione Lombardia verso l'autonomia.

In occasione di questa festa vengono premiati, con cinque medaglie al merito e dieci *Sigilli Longobardi*, cittadini, imprese ed associazioni che si sono distinti nella vita sociale, professionale ed economica.

L'*Auditorium Gaber*, del Palazzo della Regione, è gremito di partecipanti; due file di poltrone sono occupate dai volontari del Soccorso alpino, vestiti di rosso. Che ci fanno lì? Aspettano *Ciapin*, quello che ha raccontato di loro nel suo libro *Nell'ombra della luna*, recentemente pubblicato; è su quelle pagine che si possono trovare i nomi di parecchi amici presenti in sala. Ci sono anche molti parenti di *Ciapin*, fra tutti, il figlio Federico ed il fratello Robi, un altro pezzo di storia dell'alpinismo e del soccorso.

L'importanza particolare della festa fa muovere politici ed amministratori di grande rilevanza che, alternandosi sul palco, elogiano i risultati ottenuti e magnificano le prospettive che ci riservano per il futuro; la gente applaude calorosa ed anche quelli vestiti di rosso, un po' selvatici ma educati e rispettosi, di tanto in tanto si uniscono agli applausi di rito.

La parte delle rappresentazioni politiche-amministrative è finita; ora iniziano le premiazioni.

La conduttrice chiama i premiati che, di volta in volta, si avvicinano sul palco. Arriva il momento aspettato da quelli vestiti di rosso: la conduttrice chiama *Ciapin*. Lui si alza e si avvia verso il palco; quella faccia che fu segnata dal vento del Cerro Torre e dalla durezza di molti interventi di soccorso alpino, ora lascia spazio ad una velata smorfia di meritata emozione.

La conduttrice legge le motivazioni che hanno determinato il conferimento dell'onorificenza.

“Medaglia al merito civile a Daniele Chiappa. Alpinista di fama internazionale per la conquista di difficili vette in Patagonia e nella catena del Karakorum,



ha dedicato grande attenzione ai seri problemi del soccorso alpino. L'esperienza accumulata lo ha reso lungimirante nella ricerca di nuove tecniche, attrezzature e attività di formazione al servizio dei soccorritori. In questa direzione sono grandemente apprezzate e utili le sue collaborazioni con la *Centrale operativa* di Lecco e con il *118* dell'ospedale Sant'Anna di Como, di cui è stato responsabile tecnico e coordinatore del team soccorritori e del servizio di eli-soccorso.”

Ed è allora che quelli vestiti di rosso, in piedi, si fanno sentire; questa volta il loro applauso non è di rito perché è ricco dei migliori sentimenti, condivisi, quelli sinceri che vengono dall'anima. Le mani di quelli vestiti di rosso battono forte, con grande energia, perché insieme alla piacere di essere lì, sanno di dover rappresentare tutti gli amici di *Ciapin* che sono assenti, e gli amici di *Ciapin* sono tanti.

Complimenti *Ciapin* !  
Complimenti.





# *Elisoccorso notturno ad Erba*

**I**l 21 luglio scorso è partito il servizio di elisoccorso notturno all'Ospedale Sant'Anna di Como, attualmente dislocato presso la base di Erba, che affianca, per questo tipo di servizio nella regione Lombardia quello dell'Ospedale Niguarda di Milano. Già nel 2007 quest'ultima base era stata abilitata per il volo notturno e in questo periodo l'attività operativa si è dimostrata in costante incremento prendendo come riferimento il 1° Maggio 2007, data di inizio dell'estensione di operatività sulle 24 ore.

Infatti nel periodo 1° Maggio-31 Dicembre 2007 (8 mesi) sono stati effettuati complessivamente 691 interventi di cui ben 97 in modalità notturna (pari al 14,3% del totale).

Stesso dicasi dei primi 7 mesi del 2008 in cui gli interventi sono stati 623 di cui 94 notturni (pari al 15% del totale).

Queste missioni di soccorso sono state sia di tipo primario (urgenza indifferibile) che di tipo secondario (trasferimento interospedaliero) ed è intuibile che l'attività notturna sul territorio regionale sia destinata ad incrementarsi ulteriormente di pari passo con lo sviluppo di una rete di elisuperfici certificate per l'attività notturna.

Che la regione Lombardia si sia indirizzata verso questo tipo di servizio affiancando le altre basi abilitate al volo notturno in Italia è certamente una noti-

zia, ma la notizia più importante per il CNSAS è che nell'equipe di volo di entrambe le basi è presente anche nella configurazione notturna un TE del soccorso alpino a dimostrazione dell'assoluta e consolidata integrazione con la componente sanitaria. (al TE è richiesta la certificazione regionale di Soccorritore esecutore, in quanto, oltre al ruolo principale di tipo tecnico, è considerato quale 3° componente sanitaria dell'Equipe).

Per ora questa attività a Como è del tipo sperimentale ed avrà durata di un anno, dopo di che i vertici della Sanità lombarda valuteranno il da farsi: se mantenere il servizio, potenziarlo o alternare un servizio solo HEMS per una base e solo SAR per l'altra.

Per ora il servizio parte dalle effemeridi e dura fino all'alba quando una nuova ma identica equipe (2 piloti, specialista di volo, medico rianimatore, infermiere professionale e Tecnico di Elisoccorso) prende il posto di quella che ha terminato il turno diurno, utilizzando però la stessa macchina: un AW 139 della ditta Elilario identica a quella operativa a Milano.

Naturalmente rispetto al volo normale cambiano le procedure. Per protocollo dalla chiamata della Centrale operativa al decollo devono trascorrere 30 minuti in cui i piloti devono redigere il piano di volo e tutta l'equipe ha il tempo ritenuto sufficiente affinché il fisico possa rispondere in maniera ottimale a situazioni di

forte stress come un'operazione di questo tipo richiede.

Attualmente le missioni previste sono di tipo HEMS da piazzola a piazzola abilitate al volo notturno, e al di fuori di queste non sono ammessi atterraggi o decolli ma se questo può sembrare una forte limitazione il servizio permette comunque di portare a termine missioni già iniziate prima delle effemeridi, o di anticipare interventi che diversamente dovrebbero attendere lo spuntare del sole. Tipico è il recupero di alpinisti bloccati in parete che è possibile raggiungere prima dell'alba ed evacuarli appena sorge il sole, oppure in appoggio ad interventi molto particolari e difficili utilizzando il faro di bordo per facilitare il compito delle squadre a terra.

Come spiega Danilo Barbisotti, Presidente del SASL, avere un TE integrato nell'equipe di volo notturno è un prestigioso risultato, unico in Italia, che riconosce il lavoro e l'alta professionalità svolta dal CNSAS. Per contro c'è il grosso impegno nel formare nuovi tecnici che vadano ad ingrossare le fila di chi lo è già e deve essere costantemente aggiornato. Gestire due turni notturni (Como e Niguarda) in pratica è come gestire due basi in più che affiancano le 5 esistenti (Como, Milano, Sondrio, Bergamo e Brescia) con compiti diurni.

Ambrosetti ●

# IL TECNICO DI ELISOCCORSO DEL CNSAS

*Competenza ed operatività  
a trecentosessanta gradi*

**L**e prime *Basi di elisoccorso*, nate sull'arco alpino qualche decina di anni fa, furono fortemente volute dalle Strutture territoriali del Soccorso alpino (allora C.N.S.A.) che, fin dagli anni Cinquanta, si occupavano degli interventi di soccorso e recupero in ambiente montano ed impervio.

Agli inizi dell'attività, l'impiego dell'elicottero, era dedicato principalmente agli eventi di soccorso in montagna, con una forte prevalenza per le operazioni di tipo alpinistico ad alto contenuto techni-

*Tecnico di elisoccorso in configurazione operativa: jacket tecnico ad alta visibilità, casco radio-cuffia, imbracco di sicurezza, calzature adeguate e zaino personale.*



co; così che, anche i Tecnici di elisoccorso del Soccorso alpino (allora C.N.S.A.) presenti a bordo delle aeromobili dedicate, rivestivano un ruolo operativo pressoché specifico, in funzione agli interventi di soccorso in montagna.

Negli anni a seguire, il servizio di elisoccorso è stato oggetto di una costante e continua evoluzione nei suoi molteplici aspetti: dal punto di vista organizzativo, con la nascita delle Centrali operative del 118 (numero unico); dal punto di

vista aeronautico, con l'arrivo di nuovi elicotteri dalla struttura, *performance* e sicurezza superiori; dal punto di vista sanitario, con equipie specialistiche e complete di elevata esperienza nel campo dell'emergenza; ed infine dal punto di vista tecnico-operativo, con una formazione e mantenimento continuo di tutto il personale operante ed in particolare del Tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino (ora C.N.S.A.S.).

Come si può chiaramente evincere da quanto fin qui esposto, è soprattutto



*Particolare dell'imbracatura di sicurezza, con adeguato posizionamento del dispositivo di auto-assicurazione e movimentazione.*

*Particolare del casco radio-cuffia, con doppio controllo trasmissione: ICS (intercom) e radio professionale specifica per l'impiego aeronautico.*

il T.E. (Tecnico di Elisoccorso), che ha visto modificare di molto il proprio ruolo operativo: un ruolo che è diventato sempre più articolato e complesso, al quale vengono attribuite molteplici competenze aggiuntive oltre alle specifiche ed elevate capacità in campo alpinistico. Tali competenze vanno dalla conoscenza del territorio (non solo montano), alla capacità-manualità in campo sanitario (al fine di consentire un valido aiuto e supporto all'equipe sanitaria); dalla conoscenza tecnica di tipo aeronautico, alle capacità di gestione della sicurezza in volo e a terra (per garantire un valido supporto operativo all'equipaggio di condotta, pilota e tecnico di volo). Sinergia, integrazione e coordinazione sono aspetti che connotano l'operatività del T.E. in ogni sua azione/intervento ma che, al contempo, richiedono conoscenze, capa-

cià organizzativo – gestionali ed abilità tecniche di elevato livello.

Come si diceva quindi, un impegno a 360 gradi che va ben oltre alla tradi-

zionale figura del Soccorritore alpino, e, al di là della elevata competenza tecnica, al T.E. *turnista* del C.N.S.A.S. viene demandata la pesante responsabilità di



*Calzatura semi-ramponabile con ramponi (rapido) montato.*



*Fasi di intervento reale: incidente stradale motociclistico, con partecipazione attiva del Tecnico di elisoccorso, in supporto diretto all'equipe sanitaria*



*Intervento di soccorso in quota: operazione al verricello per il recupero dell'infortunato in barella accompagnato dal Tecnico di elisoccorso del C.N.S.A.S.*

*Intervento di soccorso in acqua: Tecnico di elisoccorso impegnato in un recupero di infortunato in ambiente acquatico, mediante operazione al verricello.*



gestione e sicurezza dell'equipe sanitaria, in ogni momento ed indistintamente su tutti i terreni d'azione.

Alla luce di questo, anche dal punto di vista normativo, il Tecnico di elisoccorso dovrebbe essere inquadrato come *Crew member* vero e proprio (membro di equipaggio), configurato quindi sempre a bordo dell'aeromobile con compiti specifici in tutte le missioni di elisoccorso sia di tipo H.E.M.S. (Helicopter Emergency Medical Service) che ovviamente, di tipo S.A.R. (Search And Rescue). A questo proposito, il Direttivo nazionale del C.N.S.A.S., sta da tempo operando presso l'E.N.A.C. (Ente Nazionale Aviazione Civile), al fine di ottenere questo importante riconoscimento normativo, impresa non facile ma che, passo dopo passo, inizia a mostrare i primi risultati concreti.

La Scuola Nazionale Tecnici (S.Na.Te.), ormai da molti anni, lavora assiduamente su tutto il territorio nazionale, in sintonia con le indicazioni del Consiglio direttivo del C.N.S.A.S., con obiettivo primario la formazione ad alto livello, il mantenimento operativo periodico e la certificazione dei Tecnici di elisoccorso del C.N.S.A.S., dedicando particolare attenzione alla definizione e realizzazione di progetti speciali/mirati per le realtà operative che stanno per nascere (o nasceranno a breve) sul nostro territorio.

Per quanto detto sopra, la preparazione tecnica e la competenza operativa del T.E. *turnista* del C.N.S.A.S., deve essere uguale dalla Sicilia alla Valle d'Aosta, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia; con ulteriore aggiunta di capacità tecnico specifiche relative alle peculiarità ed alle esigenze operative del territorio di competenza: dalle grandi vette e ghiacciai delle Alpi occidentali alle crescenti problematiche dei sempre più numerosi sport acquatici, dalle grandi verticalità dolomitiche alle insidiose condizioni dei terreni appenninici, fino ad arrivare alle quotidiane difficoltà d'intervento in contesto urbano, soprattutto nelle grandi città.

La tecnologia e nuovi materiali, sono un importante ausilio all'attività genera-

le del Tecnico di elisoccorso: apparati di radio-comunicazione sempre più sofisticati e performanti, attrezzature tecnico-alpinistiche appositamente studiate e progettate, materiali ed abbigliamento speciali testati e realizzati appositamente per i molteplici impieghi sui diversi terreni d'azione.

Competenza tecnica completa ed elevata capacità operativa a tutto campo in ogni situazione e su ogni terreno; sono le caratteristiche peculiari del Tecnico di elisoccorso del C.N.S.A.S., ruolo determinante per la sicurezza, che negli anni è diventato (e continuerà ad esserlo sempre di più) assolutamente necessario ed insostituibile nel moderno Servizio di elisoccorso d'emergenza.

Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S. ●



*Tecnico di elisoccorso impegnato in una delicata operazione al verricello:  
manovra di auto-svincolo dalla parete mediante il taglio diretto del vincolo di sicurezza.*

## Champoluc: 19° Corso UCRS 1° Corso sperimentale per Coordinatori delle operazioni di ricerca



a cura di  
Alessio Fabbricatore

**S**ì è svolto a Champoluc, dal 4 al 5 giugno 2008, il diciannovesimo Corso nazionale per Unità cinofile ricerca in superficie, quest'anno abbinato al primo corso sperimentale per Coordinatori delle operazioni di ricerca.

Per la Classe A sono risultati promossi sedici Unità cinofile provenienti da: Veneto, Valle D'Aosta, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Umbria.

Per la Classe B ben ventiquattro le Unità cinofile promosse provenienti rispettivamente da: Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna.

Gli esami sono stati presieduti dal Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco. Delle commissioni esaminatrici hanno fatto parte inoltre il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Mauro Ceccaroni e il medico veterinario della Scuola Cristina Tarizzo, il direttore della Scuola nazionale U.C.R.S. Federico Lazzaro, il direttore Classi B Fabrizio Cuneaz e l'istruttore delegato S.Na.Te. Giancarlo Morandi.

Alla chiusura del diciannovesimo corso U.C.R.S. erano presenti i Vice presidenti nazionali Valerio Zani e Corrado Camerini, i Consiglieri nazionali Adriano Favre, oltretutto in qualità di padrone di casa, Danilo Barbisotti, Maurizio Dellantonio, Dario Jannon e Aldo Paccioia, oltre naturalmente al già citato Presidente nazionale.

Al termine della cerimonia di fine corso è stato festeggiato, ormai come di consuetudine, il compleanno di Federico

Lazzaro, Direttore della Scuola unità cinofile da ricerca in superficie che appariva visibilmente commosso.

Il 19° corso ha avuto, in qualità di osservatori due tanto graditi quanto importanti ospiti: il tenente Edy Gaffuri del Reparto mobile speciale della Polizia cantonale ticinese e il Presidente dell'Associazione nazionale Carabinieri Filippo Ilardi.

Da segnalare che durante il Corso anche i cani in ricerca erano dotati di trasmettitore G.P.S. così che la loro traccia era seguita dagli operatori informatici in modo da poter verificare perfettamente, sulle carte topografiche, l'area ispezionata dall'U.C.R.S. Tale tecnologia porta ad un notevole risparmio di tempo permettendo una ricerca più rapida e nel contempo più precisa.

In contemporanea al corso U.C.R.S. si è svolta la terza e conclusiva sessione del primo Corso sperimentale per Coordinatori delle operazioni di ricerca, diretto, in via del tutto eccezionale, dal Presidente nazionale C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco. Il Corso è stato caratterizzato da una ampia collaborazione sinergica tra C.O.R., S.Na.Te. e U.C.R.S.



Corrado Camerini  
Vice presidente nazionale



## 19° Corso nazionale UCRS

### A JUNIOR

*I miei occhi i tuoi occhi  
Per guardare e proteggerti  
Le mie orecchie le tue orecchie  
Per sentire ogni rumore nella notte  
Il mio naso il tuo naso  
Per odorare ogni minima traccia  
La mia vita per te  
Perché la tua possa essere migliore*

Come succede oramai da diciannove anni ogni prima settimana di giugno si è svolto a Champoluc (AO) il corso nazionale per il conseguimento del brevetto di operatività per le U.C.R.S. del C.N.S.A.S. a questo punto in qualità di Direttore della Scuola sarebbe doveroso da parte mia fare un bel resoconto di quanto si è fatto. Resoconto nel quale potrei dirvi ad esempio che dalle ventisette Unità iscritte nel 2006 si è passati a cinquantadue, oppure che erano presenti quindici Istruttori nazionali U.C.R.S. e due Istruttori nazionali S.Na.Te. potrei anche raccontarvi che per la prima volta, in ottemperanza al nuovo *Piano formativo* la parte tecnico alpinistica non è più stata solo formativa ma anche valutativa, come potrei anche illustrare come si è iniziato a raccogliere le tracce rilevate da apparati G.P.S. applicati alle pettorine dei cani, questo per iniziare uno studio sistematico dei vari modi di movimentazione nella zona assegnata al fine di poter vedere le eventuali differenze sostanziali di lavoro tra le varie razze, sicuramente sarebbe interessante farvi sapere che abbiamo avuto ospiti al corso come osservatori privilegiati il tenente Edy Gaffuri del Reparto mobile speciale della polizia del Cantone Ticino (CH) e Filippo Ilardi, Presidente dell'Associazione nazionale Carabinieri e come dimenticare il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Mauro Ceccaroni che come ogni anno a presenziato agli esami finali delle *Classi B*, e come farei a non parlare della direi perfetta sinergia tra Scuola nazionale U.C.R.S. e Scuola nazionale *quadri* dimostrata nei giorni finali del corso quando a noi si sono aggiunti gli allievi del primo corso C.O.R. per le prove pratiche sul campo.

Certo tutti argomenti più che validi ma che preferirei sviluppare in un altro momento, non voglio ora a mente calda perdermi in una serie di freddi dati statistici o tecnici, preferisco lasciare che i pensieri diventino parole scritte sulla carta e visto che è la prima volta che scrivo su queste pagine in qualità di Direttore della Scuola mi si perdoni l'utilizzo (magari improprio) per

poter fare pubblicamente una serie di ringraziamenti e considerazioni.

Voglio inizialmente ringraziare il Consiglio nazionale che ha permesso alla Scuola di prendere una certa direzione, direzione che visto gli ultimi risultati promette di essere quella giusta, un grazie anche a tutti gli istruttori che hanno dimostrato grande professionalità pur se per qualcuno si trattava della prima esperienza, un sentito ringraziamento va anche ai due equipaggi dell'elicottero *AB 412* della base di Aosta che operando in condizioni veramente proibitive, dimostrando una professionalità fuori dal comune, hanno permesso la buona riuscita delle esercitazioni

Ma il ringraziamento più grande lo rivolgo ai conduttori che con la loro presenza danno un senso al nostro lavoro, a loro che sono la vera linfa vitale di tutta la Scuola e che giorno dopo giorno si prodigano nell'apprendere e nell'onorare l'impegno preso. E' mia ferma convinzione che il cinofilo è un volontario diverso da chiunque altro all'interno del C.N.S.A.S. non dico che sia migliore o peggiore di altri semplicemente ritengo che nel tempo grazie al grande affiatamento che viene a crearsi tra lui e il suo cane acquisisca una sensibilità diversa nell'affrontare interventi di ricerca; sono oramai diciotto anni che faccio l'istruttore e che guardo negli occhi i conduttori alla consegna dei brevetti e credetemi quasi sempre vi ho letto umiltà e coscienza della responsabilità che comporta il ruolo conseguito, per concludere mi voglio rivolgere a quel conduttore che l'ultimo giorno del corso dopo aver appreso che gli era stata data una riserva tecnica è venuto da me e mi ha detto "scusami se ti ho deluso", no non mi hai deluso mi hai commosso, a te e agli altri voglio dire che gli esami possono essere superati o no ma un eventuale stop deve diventare sprone per migliorare e per farci impegnare di più, quindi tranquillo non hai deluso nessuno.

Federico Lazzaro  
Direttore Scuola U.C.R.S. ●

# Champoluc: 4, 5, 6 giugno 2008

tenente *Edy Gaffuri*  
Polizia cantonale  
Reparto mobile speciale



**G**razie all'invito dell'attivissimo Presidente Pier Giorgio Baldracco ho potuto seguire parte del Corso nazionale Unità cinofile di ricerca in superficie. Ho così potuto scoprire, e non solo, la suggestiva Val d'Ayas, una delle tante valli laterali della Valle d'Aosta.

Regione che, pur trovandosi solo a poco più di due ore da casa mia mi era, sino al 4 giugno, totalmente sconosciuta.

A Champoluc, tra i molti partecipanti al corso ho rivisto anche i futuri conduttori che, come indicato nel recente accordo di collaborazione stipulato tra il C.N.S.A.S. e la Sezione cinofila della Polizia ticinese, seguiranno in Svizzera periodiche e regolari giornate di formazione sulle unità di ricerca molecolare con cani *Bloodhund*.

Personalmente mi ero imposto che questa trasferta non doveva essere la *solita visita di cortesia*. Volevo conoscere meglio le problematiche

della ricerca con cani di superficie, tematica e me praticamente sconosciuta e conoscere meglio gli schemi operativi degli operatori italiani.

Sul posto ho subito avuto la sensazione che lo spirito d'aggregazione, il sentimento d'appartenere ad un'unica squadra e la motivazione era altissimo tra i partecipanti.

Accompagnato ed orientato dal Direttore della Scuola nazionale (U.C.R.S.), Federico Lazzaro, ho potuto soddisfare tutte le mie curiosità.

Giovedì 5 giugno ho seguito con molto interesse l'esercizio di ricerca nel terreno tra le quote 1.900 e 2.400 m.

Mi sono annotato i seguenti riferimenti.  
1. L'orientazione, ben impostata e supportata logisticamente dal veicolo di condotta della Emilia Romagna (dotato dell'essenziale).

2. Il supporto di gestione informatico. Pratico; ha permesso di contenere i tempi d'ingaggio, di controllo e facilitato la condotta degli operatori nel terreno.

3. L'ingaggio dell'elicottero *AB 412* della Protezione civile della Regione autonoma Valle d'Aosta ha permesso di trasportare in modo veloce e preciso i conduttori nelle zone di ricerca nonostante la visibilità al limite (ancora un plauso al pilota).

4. Veloci e precise anche le calate con il verricello.

5. Il buon lavoro dei conduttori e dei cani.

6. Le critiche, sempre nell'essenziale e costruttive, come devono essere. Nel pomeriggio sotto un'acqua scrosciante ho visto un'intera classe lavorare su tecniche *alpine*. Movimento in sicurezza del conduttore e dell'animale in zona impervia. Il ritmo delle ripetizioni degli esercizi è sempre stato buono.

Gli istruttori, sia cinofili che alpini, non hanno mai *mollato la presa*. Al motto *la sicurezza prima di tutto* non hanno concesso ne permesso agli esercitati il minimo errore.

“Non vi è di peggio che *soccorrere* un soccorritore!”

Anche in questo caso ho assistito a critiche estremamente professionali.

I partecipanti a questo corso hanno sicuramente avuto la fortuna d'essere seguiti da ottimi specialisti.

L'intero corso è stato accompagnato dal maltempo ma nonostante tutto credo che in questo caso la meteo debba essere inserita come elemento estremamente positivo.

Solo grazie a queste condizioni istruttori e partecipanti possono valutare in modo corretto l'efficienza dei mezzi, i tempi di movimentazione e l'attitudine dei conduttori e dei cani al lavoro in condizioni di stress *reali*.

Voglia però questo essere un augurio per un corso 2009 un po' più asciutto.

Cordiali saluti e buon servizio.



## Nodo di telecomunicazione mobile

di Ruggero Bissetta

*A Champoluc, durante lo svolgimento del: 19° Corso U.C.R.S. e del concomitante: 1° Corso sperimentale per Coordinatori delle operazioni di ricerca, la Protezione civile della Provincia di Torino ha messo disposizione del C.N.S.A.S. uno dei suoi gioielli tecnologici: il Nodo di telecomunicazioni mobile. Il Nodo è costituito da un automezzo Eurocarga a trazione integrale attrezzato, al suo interno, con le più sofisticate tecnologie di comunicazione facenti riferimento a sistemi satellitari. Il Nodo, la cui tecnologia viene continuamente aggiornata, ha fornito un valido supporto alle operazioni di ricerca riportando tra l'altro le tracce dei trasmettitori G.P.S. in dotazione alle Unità cinofile direttamente sulle carte topografiche della zona che venivano stampate tramite Plotter in modo che i Coordinatori delle operazioni di ricerca potessero monitorare, in tempo reale, tutti i movimenti delle Unità operative,*

*nonostante le ricerche si svolgessero in zone in cui ben difficilmente si riesce a mantenere una comunicazione costante e sicura a causa della scarsa copertura dovuta alla morfologia dell'area stessa. Da notare che comunque il mezzo, proprio perché dotato di trazione integrale, riusciva a portarsi in prossimità del campo operativo permettendo così ai Coordinatori di essere presenti sul campo operativo. Da non sottovalutare infine l'ottimo confort offerto dal mezzo in quanto spesso si è costretti ad operare per parecchi giorni e in condizioni meteorologiche avverse. In tali situazioni il confort degli operatori si traduce in un lavoro più efficiente a tutto vantaggio delle operazioni. Da sottolineare infine che la sofisticata tecnologia del Nodo è stata apprezzata tanto dai tecnici del C.N.S.A.S. quanto dai graditi ospiti presenti ai Corsi. Di seguito il tecnico Ruggero Bissetta fornisce la descrizione delle caratteristiche tecniche e dell'utilizzo del: Nodo di telecomunicazioni mobile.*  
A.F.

**I**l Soccorso alpino speleologico piemontese, nell'ambito dei propri compiti ha sottoscritto una convenzione con il settore Protezione civile della Provincia di Torino per ottimizzare la sinergia operativa nelle attività istituzionali. Grazie al rapporto di collaborazione si è così potuto operare sul territorio in stretto rapporto sinergico, soprattutto nella gestione di grosse emergenze quali ad esempio le complesse operazioni di ricerca di persona scomparsa in territorio impervio.

La collaborazione con il settore Provinciale di Protezione civile si è potuta apprezzare sin dalle prime operazioni, risultando preziosa anche grazie alla disponibilità d'impiego delle sofisticate infrastrutture tecnologiche che sono state messe in campo dal settore. Tra queste riveste un ruolo importante l'impiego del nodo di telecomunicazioni mobile, è infatti a noi tutti nota l'importanza, nella gestione di eventi di soccorso complessi, di poter disporre nei pressi dell'area d'intervento di un punto di coordinamento in grado di comunicare tanto con gli operatori impiegati sul territorio, quanto con il mondo esterno, fruendo di connessioni telefoniche, fax, internet ecc. Purtroppo è altrettanto conosciuta la difficoltà che spesso si



banda satellitare internet, con un range di utilizzo di 8Mb in download e 4Mb in upload, l'impiego dei servizi di collegamento internet.

Servizi che possono spaziare dal semplice collegamento hot spot creabile tramite un'antenna wifi collocata sul tetto del veicolo, per un raggio di un km, fino a poter ottenere vere e proprie reti wireless per un raggio di qualche km tramite l'utilizzo di ponti ripetitori wireless che possono essere creati a seconda delle necessità.

Il veicolo è inoltre equipaggiato con apparati di rete che garantiscono un collegamento VOIP (Voice Over Ip) che permette di poter comunicare sulla rete telefonica tramite la banda satellitare; questa funzionalità risulta essere molto utile, proprio nel caso di zone isolate dove con questo sistema si possono così garantire collegamenti telefonici.

Grazie alle tecnologie impiegate è inoltre possibile nell'eventuale necessità, di poter disporre di collegamenti audio e video in streaming, potendo così poter divulgare in tempo reale, immagini e audio di quello che sta succedendo nella zona intorno al veicolo, per un raggio di qualche centinaio di metri. Possibilità garantita grazie all'utilizzo di telecamere professionali wireless che possono trasmettere le immagini complete di audio; i dati (immagini e audio) sono recuperati da un encoder a bordo del veicolo e possono essere resi disponibili su internet.

A bordo del veicolo sono presenti:

- una serie di server FTP che permettono di scambiarsi in maniera semplice e veloce qualsiasi documento,

incontra nel poter garantire la connettività necessaria, operando prevalentemente in aree non antropizzate, ed è proprio in queste situazioni che si è potuto apprezzare il prezioso ruolo svolto dal mezzo mobile di telecomunicazioni della Provincia di Torino.

Il mezzo è un *Euro-cargo 100 E 21 4x4* ed è stato allestito come *Nodo di comunicazione mobile* fornito di parabola satellitare montata sul tetto del furgone stesso e dotata di sistema di puntamento.

La tecnologia installata su questo veicolo permette tramite l'utilizzo della





immagine o file, che necessiti essere spedito dal luogo dove è impegnato il mezzo;

- un server web che permettere di mettere online un sito web;

- software per acquisire e montare on site i filmati che vengono girati dai vari operatori per essere poi messi a disposizione delle tv e delle radio.

Altri importanti accessori montati su questo veicolo sono la torre faro che è in grado di illuminare una vastissima zona intorno al furgone (sono montati due fari da mille W l'uno), due gruppi elettrogeni che garantiscono l'alimentazione elettrica agli apparati e alla torre faro e due piccoli fari rotanti che sono in grado di illuminare zone limitrofe al furgone anche a veicolo in movimento.

In sintesi il veicolo è in grado di offrire tutti i servizi che si trovano in un normale ufficio, solo che possono essere portati e usati in tutte le zone ove i normali collegamenti di comunicazione, elettrici o di rete non esistono.

Le già ricche dotazioni del mezzo sono infine state implementate, per poter meglio operare in misura sinergica con il Soccorso Alpino, attraverso l'installazione a bordo del sistema di comunicazione mobile sulle frequenze del C.N.S.A.S., sistema che oltre a prevedere un apparato veicolare di comunicazione, prevede anche la dotazione di un ponte ripetitore mobile che può essere installato nell'area ove si svolgono le operazioni, per garantire le possibilità di comunicazione con tutte le squadre in situazioni particolarmente difficili.

Il mezzo ha già avuto largo impiego in numerosi interventi, realizzati in collaborazione con il Settore provinciale della Protezione civile, dimostrando la piena validità dell'apporto tecnologico offerto. In particolare ha dimostrato notevoli risultati, nell'impiego in abbinamento con i sistemi tecnologici in uso al Soccorso alpino, nel tracciamento su supporto cartografico digitale delle squadre di soccorso, e in questo particolare campo, ha anche permesso di compiere importanti test di sviluppo dei nuovi sistemi di tracciamento ad elevata precisione, realizzati dall'Istituto Boella del Politecnico di Torino in collaborazione con il Soccorso alpino speleologico piemontese.

In conclusione bisogna o rilevare la marcata positività della sinergia derivante dai rapporti di collaborazione con le Istituzioni come noi impegnate ad operare sul territorio. Molteplici sono risultati essere gli aspetti positivi, quali il miglior grado operativo, che così si è raggiunto nell'operare congiuntamente, come pure il più intenso sfruttamento delle importanti risorse tecnologiche operanti sul territorio regionale, risorse che così possono rendersi disponibili ed ampliare la prestazione operativa, in tutti quegli ambiti ove risulti essere necessaria.





modulo si sono approfonditi i seguenti argomenti: teoria e tecnica della comunicazione, la comunicazione come tecnica di soccorso, la comunicazione nelle differenti tipologie di intervento, compresa la gestione della chiamata da parte delle Centrali 118, tecnica del colloquio e dell'ascolto attivo. Una parte è stata dedicata anche ad una panoramica sul funzionamento del sistema dei media e ai rapporti con la stampa.

L'ultima sessione è stata dedicata alla valutazione. Fondamentali si sono rivelate la collaborazione dei Servizi regionali della Valle d'Aosta e del Piemonte, che hanno messo a disposizione una quarantina di tecnici, e la scelta di effettuare la verifica durante il corso delle U.C.R.S. che hanno reso disponibili ben venticinque Unità cinofile da ricerca. Quest'ultima risorsa si è rivelata uno dei migliori presidi utilizzabili ed anche se ha motivato una piccola competizione sul ruolo ha permesso certamente ad entrambe le realtà di poter ben valutare le rispettive competenze e capacità.

Agli aspiranti C.O.R. è stato chiesto dapprima di progettare e successivamente di eseguire le quattro fasi (A B C D) di una simulazione cosiddetta *a secco*, cioè effettuata a tavolino come *gioco di ruolo* ma che comunque comporta l'impiego delle procedure e delle tecnologie utilizzate normalmente in un intervento di ricerca. Infine, divisi in due gruppi, hanno valutato una zona a testa, e progettato ed organizzato un'esercitazione di ricerca completa in ambiente. L'esecuzione della quale è



stata affidata, il giorno successivo, al gruppo *rivale*. Attributi i vari ruoli gestionali, i gruppi hanno metabolizzato le informazioni fornite, individuato

la zona di operazioni, allestito il centro operativo, coordinato l'accoglienza dei tecnici, individuato le zone di ricerca, composto le squadre cui sono state affidate le rispettive consegne operative, monitorato l'andamento della ricerca ed affrontato qualche *imprevisto* perfettamente organizzato dal nucleo degli istruttori Luigino Foppoli, Renato Pirona, Gavino Canu, Vincenzo Lattanzi con il supporto della S.Na.Te., di Stefano Macciò, Fabrizio Cuneaz, della Scuola nazionale U.C.R.S. e di Luca Calzolari, Corrado Camerini e Valerio Zani membri della Scuola nazionale direttori operazioni di soccorso, che hanno costantemente tenuto sotto controllo le giornate degli allievi. Come cornice un tempo decisamente autunnale che ha quotidianamente profuso ettolitri di acqua (anche neve) su giacche e pellicce.





*E' stato sottoscritto l'accordo tra il CNSAS e la Polizia cantonale ticinese che prevede la formazione di Unità cinofile con cani molecolari*



**I**l 13 maggio scorso a Mezzonico in Canton Ticino fra il colonnello Romano Piazzino, comandante della Polizia cantonale ticinese, ed il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco è stato sottoscritto l'accordo per la formazione di Unità cinofile nello specifico settore della ricerca con *cani molecolari*. L'accordo prevede l'addestramento di quattro unità cinofile nella prima formazione rivolta

cioè a cuccioli, con cadenza di due giornate al mese per il primo anno di età, e di una giornata ogni tre, quattro settimane nel secondo anno, da effettuarsi principalmente presso il campo di lavoro a Bellinzona sotto la guida del tenente Edy Gaffury in qualità di ufficiale responsabile, del sergente maggiore Carlo Gianinazzi capo della sezione cinofila e degli istruttori Agustoni Davide e dell'aiuto istruttore Renzo Antonietti.

duati nel marchigiano Stefano Macciò, nel trentino Rizzardi Enrico (entrambi istruttori nazionali U.C.R.S.), e nei piemontesi Paolo De Conno e Luca Summa, lasciando il coordinamento tecnico al Direttore della Scuola U.C.R.S. Federico Lazzaro.

Questo accordo di collaborazione è il primo sottoscritto dalla polizia cantonale ticinese con una organizzazione di volontariato al di fuori del confine svizzero, anche se sul campo le due strutture si erano già trovate ad operare congiuntamente in interventi reali di soccorso alpino sulla fascia di confine fra Ossola e Varese, ma anche in un intervento speleosubacqueo nella *Grotta Bossi* in Canton Ticino per il recupero dello speleosubacqueo Mauro Campini. Affinché le U.C. possano iniziare a lavorare nella ricerca reale sono necessari un paio di anni per l'addestramento. In attesa che i *cuccioli* ed i cinofili diventino operativi, si sta perfezionando un accordo con la polizia cantonale in modo che possa intervenire, in casi eccezionali, anche sul territorio italiano come già avvenuto in tre interventi reali. Si sottolinea infine che data la specialità del progetto sperimentale nel settore della ricerca con *cani molecolari*, lo stesso fa capo direttamente al Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco.

Dopo la firma dell'accordo si è quindi proceduto a rendere operativo il progetto che era stato presentato dall'Assemblea nazionale in fase di approvazione del bilancio preventivo 2008, quando cioè si è cercato di dare una ulteriore risposta al problema della ricerca di persone scomparse, che appunto nei paesi d'oltralpe è affrontato anche ricorrendo a questo tipo di cani specializzati nel seguire una pista precisa. Sono stati quindi acquistati quattro cuccioli di *bloodhound*, la razza ritenuta più valida per questo tipo di lavoro, due provenienti da un allevamento svizzero e due da un allevamento finlandese, e consegnati ai primi di luglio ai rispettivi conduttori indivi-



Giulio Frangioni ●

# Alcune riflessioni con Fausto De Stefani



a cura di  
Elio Guastalli

**U**omo poliedrico e non solo alpinista di rara bravura, Fausto De Stefani ha saputo coniugare, come pochi, la salita ai quattordici ottomila con la passione per l'ambiente e la solidarietà verso le popolazioni disagiate. E' sempre piacevole sentirlo parlare perché, fra le sue parole, non è difficile trovare spunti per delle buone riflessioni.

**La salita in stile alpino ai quattordici ottomila, l'interesse e l'amore per l'ambiente con Mountain Wilderness, la dedizione e la solidarietà per le popolazioni himalayane con il progetto Una scuola in Nepal certo non nascono per caso; sembrano anelli della stessa catena, una catena con legami forti e valori importanti. E' così?**

“Sicuramente è così; tutto questo non nasce per caso. Ricordo la salita alla nord dell'Annapurna, in perfetto stile alpino, ma anche le altre condotte con stile himalayano; ricordo però, soprattutto, il fatto di aver trovato persone con le quali ho condiviso, con grande sintonia, la visione alpinistica ma anche quella umanistica ed ambientale. Valori che io ritengo

fondamentali: i pilastri che sorreggono la qualità dell'esperienza di un individuo. Valori che porti in montagna, così come nei deserti e nella vita quotidiana. Lungo il tuo percorso capita di arrivare al punto di dare ascolto a voci che non sono solo quelle che riguardano le pareti; così finisci per dare ascolto a quelle voci che riguardano valori ancora più importanti della pura passione per la montagna. Ti ritrovi a guardare l'uomo, che è l'attore principale, e capisci che per anni hai ascoltato la parete fin tanto che le grida di aiuto, di giustizia, ti prendono e non riesci più a non ascoltarli. Per cui non c'è scampo: la passione per l'alpinismo, per il sociale e l'ambiente sono anelli della stessa catena, una catena inscindibile. E nonostante ci siano i presupposti per essere scontenti, non si può essere pessimisti, specialmente con i giovani. Ad esempio: i problemi ambientali. Ma l'attenzione e l'amore per l'ambiente, senza distinzione fra la pianura dove sono nato, le colline o le vertiginose pareti di ghiaccio, devono stimolare tutto il nostro impegno. Non esistono luoghi brutti ma luoghi diversi; dipende esclusivamente da noi quello che vogliamo vedere ed ascoltare.”

**Le tue spedizioni sono note per l'impiego essenziale di materiali ed il rispetto della montagna; l'uso indiscriminato di attrezzature e di organizzazioni logistiche può compromettere anche le grandi imprese; in particolare, esiste un limite dell'alpinismo segnato dal disprezzo per l'ambiente?**

“Voglio precisare che amo parlare di esperienze anzi che di imprese o conquiste; non mi piacciono questi termini, che cancellerei dal vocabolario alpinistico. Sono contento di aver fatto delle scelte, che ho condiviso con i miei compagni; a questo proposito devo dire che le esperienze più importanti sono quelle che ho realizzato prima di arrivare in Himalaya. Una pagina straordinaria che mi ha formato anche se, partendo a piedi da Castiglione per arrivare in cima all'Adamello in sei giorni, a volte venivamo ridicolizzati da chi non ci capiva. In questo senso voglio dire che la montagna va avvicinata gradualmente, senza farsi catapultare in alta quota dagli impianti meccanici o dalla frenesia della vita quotidiana. Si può sostenere che il limite dell'alpinismo, segnato dal disprezzo dell'ambiente, sta soprattutto nel fatto di non conoscere l'ambiente.

Avere un buon rapporto con gli elementi naturali ti permette, quando arrivi sul Pian di Neve, di gustare anche tutto quello che c'è più in basso. Tutto questo è stato trasferito anche in Himalaya con spedizioni abbastanza leggere, prima perché sicuramente non cerano i mezzi, ma soprattutto perché non c'era quella spasmodica ricerca di fare tante salite in poco tempo. Inutile farsi prendere dalla fretta; meglio andare più lentamente, sperando di diventare vecchi, senza inaridire e ritrovarsi *acidi* come hanno fatto certi alpinisti che hanno dato troppo ascolto alla parete, alla difficoltà. Ci vogliono anche altri interessi. Quando ti vengono a mancare i muscoli devi avere altri valori ai quali aggrapparti, quelli che risiedono non nei muscoli ma nel cuore e nell'anima."

**Parlando di come è cambiato l'alpinismo e delle tendenze emergenti ti ho sentito dire, in modo meravigliosamente semplice ed efficace, che l'alpinismo segue e rispecchia i cambiamenti della società. Sei Istruttore nazionale di alpinismo del Club alpino italiano e conosci le Scuole di alpinismo perché, perlomeno in passato, hai gestito anche dei corsi; a tuo parere quali sono i valori dell'alpinismo che vanno insegnati?**

"Sono i valori di cui abbiamo già parlato; il rispetto dell'uomo e dell'ambiente sono valori universali e quindi sono gli ingredienti fondamentali per avere un buon rapporto con la montagna. Sono contento di essere nato come Istruttore del C.A.I. e di aver fatto tutta quella trafila di formazione per esserlo diventato; quando Tulio Corbellini mi ha dato la possibilità di esprimere le mie affinità con gli ambienti glaciali, ho fatto esperienze



importanti ma non senza qualche delusione. Mi spiego. Credo che gli Istruttori debbano dare il meglio di se per avvicinare i neo alpinisti alla montagna ma, mentre io pensavo di far dormire gli allievi in truna, farli bivaccare per imparare a risolvere cose semplici ma concrete, molti Istruttori preferivano i rifugi comodi, spendendo anche soldi che, a volte, altri difficilmente potevano permettersi. Senza esagerare, credo che un Istruttore debba mettersi in gioco a 360°, offrendo il meglio di se a favore dell'allievo, rinunciando a qualsiasi sua aspettativa che non sia la crescita dell'allievo stesso."

**La tua attenzione all'uomo, ovvero alle popolazioni disagiate, dichiara già molto sul senso della solidarietà; ma cosa significano aiuto e solidarietà in montagna, magari durante una salita himalayana?**

"L'aiuto e la solidarietà, in montagna, sono aspetti preziosi; io stesso sono stato soccorso quando mi sono trovato in difficoltà. Al pari mi è capitato di soccorrere altri alpinisti. Ma tutto questo, in montagna, rientra nella normalità. Frequentando spesso la montagna può capitare di perdere il senso della misura; certe esperienze servono per ridimensionarsi. Chiaro è che la solidarietà con compagni che si trovano in difficoltà in ambienti himalayani implica scelte difficili e sacrifici rilevanti; guai però se uno dimentica o abbandona dei compagni, o anche altri alpinisti, per il puro desiderio di raggiungere la vetta. Il rispetto dell'uomo deve rimanere al primo posto diversamente, significherebbe che stiamo raschiando il fondo del barile. Purtroppo le spedizioni commerciali himalayane stanno facendo da padrone tanto che fin dai campi base si notano le diversità; uno specchio, come si diceva, della nostra società malata. In fin dei conti, in himalaya, ognuno di noi porta ciò che è nella quotidianità; se uno è sensibile ed educato, presta aiuto. Diversamente ..."

**Il valore della solidarietà, per chi si occupa di Soccorso alpino, è qualche cosa di fondamentale ed irrinunciabile ma a volte non basta; qual è attualmente la realtà del soccorso organizzato in Himalaya e quali sviluppi possono essere previsti?**

"Anche in Himalaya tutto sta cambiando repentinamente; quando i cambiamenti avvengono così velocemente si rischia di commettere gravi errori. Già anni fa ho potuto constatare che le Agenzie preferivano far lavorare scherpa giovani, più forti, al posto di quelli che contavano già 35 o 40 anni. Persone,



questi scherpa considerati non più giovani, comunque più forti di molti himalayisti occidentali, perché, pur con attrezzature spesso non adeguate, avevano salito alcuni ottomila svariate volte. Non riconoscere questi fatti è semplicemente ignobile; significherebbe comportarsi da colonizzatori e fare dei danni immensi. Nonostante il grande valore di questi scherpa, emergono delle fratture generazionali che, inevitabilmente, ostacoleranno la formazione di un corpo di soccorso valido, ben organizzato. Occorrono mezzi, investimenti delle Agenzie e, non ultimo, aiuti e buoni esempi da parte degli alpinisti occidentali che, spesso, predicano bene e razzolano male. Ci vogliono dei segnali forti in grado di cancellare qualsiasi comportamento colonialistico.”

**La prevenzione degli incidenti in montagna è un tema molto sentito, ovunque; anche in Himalaya, a volte, si assiste a salite che vanno forse al di là del buon senso, della ponderazione. Quali consigli ti senti di dare a chi, magari giovane e forte athleticamente ma digiuno dell'alta quota, si appresta ad affrontare la montagna himalayana?**

“Esistono motivazioni per fare delle battute, anche molto forti, ma le evito. Io credo che la prevenzione, anche in Himalaya, debba partire dalla consapevolezza delle capacità tecniche, non solo quelle fisiche, quelle sono le ultime. Ci sono grandi atleti che non sono più tornati. Ci sono giovani e forti alpinisti che arrivano in Himalaya senza nessuna esperienza maturata sulle nostre montagne; persone che non hanno mai fatto una salita impegnativa al Monte Bianco, al Cervino. E' chiaro che può andar bene; attaccati ad una corda fissa non gli mancano certo le forze. Ma in caso di brutto tempo, di qualsiasi inconveniente, senza esperienza di base rischiano di non uscirne più. Molti pensano che andrà sempre



bene ma non è così; a volte capitano semplicemente momenti di debolezza, fisica o psicologica e la fortuna non basta. E' in quei casi che senza le capacità di reagire, anche con qualche piccola astuzia maturata sulle nostre montagne, diventa molto difficile uscire da situazioni dove anche il semplice movimento è ostacolato dall'alta quota.”

**In senso meno specialistico, ovvero rivolgendoti all'escursionista ed all'alpinista del fine settimana (coloro che spesso rientrano nelle casistiche degli interventi del Soccorso alpino), quali consigli fondamentali ti senti di dare per prevenire gli incidenti in montagna?**

“Dare consigli è sempre scomodo e difficile; rischi di essere mandato a quel paese in breve tempo. Se devo correre questo rischio, mi viene da dire che spesso mi capita di osservare persone che, con troppa disinvoltura, si cacciano su sentieri e su pareti, senza allenamento, senza quella preparazione ancora più importante dell'allenamento, tanto necessaria per essere tranquilli. Difficile far capire che su un lungo sentiero, con un nevaletto che si attraversa in due minuti, bisogna portarsi un paio di ramponcini (sapendoli usare) perché sono proprio quei due minuti che possono creare problemi. Troppe persone si

affidano poi al cellulare pensando: “tanto chiamo il Soccorso”. Io sarei molto drastico: li farei pagare perché solo così si riuscirebbe a responsabilizzarli. Nessuno si prende più le responsabilità personali. Mi è capitato di fare buone chiacchierate con associazioni, gruppi, scout, e mi sono preoccupato per come vanno in montagna; mi sono ritrovato a dirgli di affidarsi piuttosto ad una Guida alpina, anzi ché rischiare inutilmente. Pensiamo solo a ciò che è avvenuto a poche centinaia di metri dal Rifugio Brentei; spesso mancano i rudimenti fondamentali per proteggersi, ad esempio, in caso di mal tempo. Ci vuole, in definitiva, maggiore consapevolezza.”



Attraverso l'Onlus *Fondazione Senza Frontiere* sono già tre le scuole costruite con il progetto *Una scuola in Nepal*; chi vorrà aderire al suo mantenimento e sviluppo, potrà inviare il suo contributo a:

Fondazione Senza Frontiere Onlus  
v. S. Apollonio n. 6  
46042 Castel Goffredo (MN)  
(Codice fiscale n. 90008460207)

Banca:  
bonifico sul c/c n. 8936-12 presso la *Banca di Credito Cooperativo* di Castel Goffredo (MN)  
IBAN  
IT14V084665755000000008936  
Posta:  
Versamento sul c/c postale 14866461  
indicando nella causale  
*Una scuola in Nepal.*

# LAZIO

## Un servizio regionale che lavora insieme...

di Massimo Mari  
Presidente  
Servizio regionale Lazio

**L**a nostra storia inizia a gennaio 2007, e per la precisione il 21 gennaio 2007, quando abbiamo riletto le figure direttive del S.A.S.L.

Da quella data tutto il Direttivo si è trovato nella medesima situazione, tutte persone nuove d'incarico su deleghe importanti e piene di responsabilità, ma con un unico obiettivo crescere e costruire *insieme*.

I primi mesi sono stati pregni di attività, incontri, riunioni, proposte, lettere e ore ed ore passate al telefono a stuzzicarsi.

Numerose ore di tensioni per riprendere in mano le nostre attività di base, tra gelosie e tabù, ma soprattutto tra procedure scritte nel dimenticatoio che tutti davamo per scontato ma che nessuno applicava più.

Insomma, un branco affamato in fase di conoscenza impegnato giorno per giorno nella ricostruzione di quella minima gerarchia che lo mettesse in condizione di creare un gruppo compatto e inattaccabile ma soprattutto non più affamato.

Ecco arrivare le prime proposte, ecco incominciare a sentirsi un'unica realtà, che inizia a pensare di creare un'immagine regionale e non più lasciare

spazio a fraintendimenti. Ecco, tutti concordi, creare la figura dell'addetto stampa regionale, Roberto Carminucci, che per la prima volta, nella storia del nostro servizio regionale, si inserisce all'interno delle Stazioni, Delegazioni, Scuole, senza né bandiera né colori, ma come supporto per comunicare all'esterno nello stesso modo univoco per tutti.

Quindi la formazione, prendere coscienza di credere e investire tempo e denaro nella formazione, quella con

la *F* maiuscola e pertanto delegare alla Scuola regionale alpina, Roberto Paniccia, Urbano Cerioni, Gianluca Giovanetti, di portare avanti un programma formativo, che ha visto da parte loro un lavoro impegnativo e disumano con la collaborazione della Scuola nazionale e in prima persona di Oscar Piazza e ciò ha portato la certificazione sul *libretto rosso* di quattordici Te.S.A. e della verifica e riqualifica O.S.A. del 95% dei volontari.



Non parlando delle interazioni tra le due Delegazioni la XXIV° alpina, Marcello Tessaro, e la V° Zona speleologica, Claudio Giudici, che ha visto dei notevoli momenti di formazione congiunta e partecipazione in soccorsi.

Non è un caso che già diverse volte gli speleologici hanno collaborato in ricerche in montagna di dispersi integrando le squadre alpine e che la parte alpina, a sua volta, ha dato un forte contributo nella logistica in interventi di soccorso in grotta.

Anche la parte speleologica, infatti, ha, come quella alpina, investito



volontari che finalmente si riconosce in una realtà regionale.

Colgo l'occasione per ringraziare i due Vice presidenti, Massimiliano Re e Paolo Sabetta, i due Delegati, i Direttori delle Scuole regionali e in particolare i Capi stazioni, anello fondamentale della catena e tutti i volontari che sacrificano e sacrificheranno ancora per molto, lo spero, la loro volontà nel servire il prossimo.

*Grazie mille a tutti*

molto sull'aggiornamento tecnico con l'ausilio della Scuola regionale speleologica diretta da Andrea Giura Longo.

Corsi per qualifiche nazionali, partecipazioni ad esercitazioni congiunte con gruppi di altre regioni (ci ricordiamo una su tutte a Monte Cucco con i nostri amici umbri, marchigiani ed abruzzesi).

A questo punto il branco sta iniziando a muoversi tutto insieme riconoscendosi e avendo un'identità forte e dominante.

Anche i rapporti esterni alla nostra struttura iniziano a prendere una piega diversa con le comunità che ci circondano e riprendendo impegni con Comune, Regione, Protezione civile nazionale e 118.

Impegni volti ad accrescere la

nostra visibilità e per far apprezzare, a chi non ci conosce, la nostra serietà e professionalità.

Impegni che hanno portato a stringere rapporti di fiducia con enti concorrenti e a ricevere una formazione sanitaria di base dal 118 per la totalità dei volontari e ad analizzare future collaborazioni congiunte.

Insomma questo Servizio regionale e un Servizio che lavora insieme, lavora con progetti comuni, anche se con estreme difficoltà, vedi quelle economiche, ma è un gruppo di



**N**el 1984 l'allora Sezione speleologica del C.N.S.A. si è dotata di un organismo specifico per affrontare tutte le problematiche connesse agli interventi di soccorso nelle grotte sommerse. L'esigenza di tale struttura era emersa in modo evidente pochi mesi prima, quando un grave incidente alla risorgenza dell'*Elefante Bianco* aveva impegnato gli speleosubacquei presenti nel soccorso speleologico per molti giorni in una operazione particolarmente difficile e complessa.

La neo costituita Commissione Speleosubacquea (Com.Sub.) aveva di fronte un compito immane in una situazione molto difficile. Nonostante l'iniziale mancanza di mezzi e di disponibilità economiche, grazie all'impegno ed alla determinazione dei componenti che nel corso di tutti questi anni si sono avvicendati nei suoi ranghi, la Com.Sub. ha sempre affrontato e risolto le emergenze che si sono presentate in campo speleosubacqueo. Ha avuto ed ha tutt'ora un forte connotato operativo, organizza annualmente esercitazioni nazionali in scenari diversi, interviene in caso di necessità di soccorso, opera in collaborazione o su specifico incarico per esigenze di altri enti istituzionali quando sono necessarie le competenze e le professionalità dei tecnici speleosubacquei. Oltre all'impegno operativo, la Com.Sub. per molti anni ha condotto anche le tipiche attività di una commissione: ricerca, studio, aggiornamento del personale, poi perché i componenti fortunatamente sono diventati tanti e le problematiche connesse all'attività speleosubacquea sono diventate particolarmente complesse, è sorta l'esigenza di costituire un organismo con pochi componenti estremamente qualificati che affrontassero in modo esclusivo gli aspetti tecnici e di procedura nello svolgimento delle operazioni di soccorso.

Così nel 2004 nell'ambito della Com.Sub. nasce il *Centro tecnico di formazione*, che in pochissimo tempo dà un forte impulso sotto il profilo tecnico ed operativo alla Com.Sub. Vengono codificati specifici protocolli d'intervento, viene introdotto e diffuso l'utilizzo di miscele respiratorie diverse dall'aria (*nitrox*, *trimix*), l'utilizzo di mezzi subacquei (*Diving propulsion vehicle*) ed infine l'utilizzo degli autorespiratori a circuito chiuso (*rebreather*).

Alla luce di queste radicali innovazioni la Com.Sub. si è impegnata, nel contempo, ad addestrare conseguentemente il personale che ora è in grado di

## Costituita la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleosubacqueo (SNaTSSub)



operare anche ad alte profondità.

Attualmente la Com.Sub. ha un patrimonio di esperienza ed un bagaglio tecnico di grande consistenza che ha la necessità di trasmettere e divulgare in modo organico, pertanto, anche su sollecitazione della Direzione nazionale, è maturata l'esigenza di istituire una scuola specifica per tecnici di soccorso speleosubacqueo ed operatori subacquei in ambiente confinato in coerenza con i compiti istituzionali ed i protocolli d'intesa in atto con il Dipartimento della Protezione civile.

Nella riunione della Com.sub. tenutasi a Verona il 6 luglio 2008, dopo un ampio dibattito è stata costituita la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleosubacqueo (S.Na.T.S.Sub.) e sono stati individuati e nominati i primi quattro istruttori nazionali, Attilio Eusebio, Leo Fancello, Riccardo Leonardi e Beppe Minciotti.

La scuola si occuperà essenzialmente della divulgazione delle tecniche specifiche di recupero e soccorso da applicare nei diversi scenari e contesti in cui è chiamata ad operare la Com.Sub., nonché dello studio ed evoluzione di materiali e procedure d'intervento.

Contestualmente è stato sciolto il C.T.F. che a questo punto ha espletato la sua funzione, infatti dopo i primi tre anni in cui ha contribuito in modo decisivo alla evoluzione tecnica con l'introduzione e la diffusione delle miscele respiratorie, dei mezzi subacquei e gli autorespiratori a circuito chiuso, elaborando procedure standardizzate per uniformare le modalità di intervento attraverso la predisposizione e la diffusione di speci-

fici protocolli, ha esaurito al sua spinta propulsiva, quindi i suoi compiti e la sua missione possono considerarsi conclusi. Il C.T.F. è stato lo strumento che in tempi brevissimi ed in modo estremamente incisivo ha portato ad un radicale ammodernamento di materiali e metodologie, poi la sua vitalità si è naturalmente contratta perché si è affacciata una nuova esigenza che solo una scuola poteva soddisfare in modo esaustivo, il patrimonio di esperienza e di tecnica deve essere diffuso tra gli appartenenti e trasferito in modo coerente ed organico ai nuovi componenti che entrano e che entreranno nella Com.Sub.

In relazione alle indicazioni emerse nella riunione di Verona la scuola opererà nel futuro più prossimo essenzialmente e contemporaneamente in tre direzioni, valutazione e reclutamento dei nuovi componenti, formazione, mantenimento della operatività. Per svolgere l'attività formativa in modo sistematico si renderà inevitabilmente necessario rivisitare tutti i protocolli d'intervento integrando ed evolvendo i contenuti in modo che costituiscano un riferimento operativo e formativo organico.

Nei prossimi mesi la neo costituita scuola dovrà pensare alle modalità più opportune e più efficaci per raggiungere gli obiettivi che sono stati posti, tenendo ben d'occhio la semplicità e la praticità delle soluzioni per evitare iter valutativi, formativi e mantenimenti inutilmente pesanti e complessi e che poi di fatto diventano inapplicabili e inapplicati e conseguentemente inutili.

Beppe Minciotti ●



## ***Sicuri con la neve*** **18 gennaio 2009: la proposta** **di una giornata nazionale di prevenzione**

**I**l Soccorso alpino e speleologico lombardo da tempo è impegnato nel campo della prevenzione con il progetto *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S.; unitamente agli Istruttori delle Scuole di scialpinismo attua dal 2001, con varie modalità, una giornata che mira alla sensibilizzazione sui problemi di sicurezza dell'ambiente innevato.

Dopo l'esperienza maturata in Lombardia, ma anche in altre regioni, si fa largo l'idea di una giornata estesa a tutto il territorio nazionale. Questa è la valutazione del gruppo di lavoro al quale, insieme ai tecnici del C.N.S.A.S., hanno partecipato i vertici della Commissione centrale Scuole di alpinismo e scialpinismo del C.A.I., dello S.V.I. (Servizio Valanghe Italiano) ed Istruttori della F.A.L.C. di Milano.

Ricordiamo che lo scopo principale di queste giornate rimane quello di creare sensibilità, ovvero, accrescere la consapevolezza dei rischi e dei limiti personali. L'iniziativa assume valore anche attraverso l'intervento di cronisti della carta stampata e delle emittenti televisive, che diffondono il messaggio

della prevenzione. Ora, il senso di concentrare nella stessa giornata le attività di prevenzione degli incidenti da valanga sta nel fatto di migliorare i risultati attraverso una risonanza che, si spera, possa interessare l'intero territorio nazionale.

Pertanto, in vista della prossima stagione invernale, si estende a tutti gli interessati l'invito ad aderire alla giornata *SICURI CON LA NEVE* 2009 che si terrà domenica 18 gennaio prossimo.

Come accennato, l'esperienza maturata ha permesso di confrontare, attraverso successi ed insuccessi, l'attività svolta e quella proponibile. Si è passati dall'allestimento di stand informativi presso gli impianti sciistici, all'organizzazione di convegni, al presidio delle zone di partenza dei percorsi scialpinistici fino ai *campi neve* dimostrativi. Come spesso succede, ogni modalità d'intervento presenta pro e contro.

Ad oggi, l'esperienza dei *campi neve* dimostrativi organizzati dalla F.A.L.C. di Milano presso i Piani di Bobbio in Valsassina, si rivela come riferimento d'eccellenza. Va detto però che un tale successo passa attra-

verso il lavoro di molte persone catalizzate dalla dedizione di Enrico Volpe, Istruttore della F.A.L.C., e supportato dall'infaticabile Fabio Lenti, Guida alpina e Tecnico C.N.S.A.S. Da non sottovalutare l'importanza di altre modalità d'intervento che, se pur con un impegno di lavoro più modesto, sono comunque in grado di dare buoni risultati.

Di tutto questo, attraverso un documento di riferimento, sarà data informazione dettagliata a chi è interessato all'iniziativa. Detta informazione passerà attraverso i Presidenti dei Servizi regionale ed i Delegati del C.N.S.A.S.; al pari, verranno informate le Scuole di scialpinismo del C.A.I. e i Tecnici dello S.V.I. affinché si attuino, localmente e secondo le varie realtà territoriali, attività sinergiche per aderire alla giornata.

Il tutto con la speranza che, attraverso il lavoro di quanti si renderanno disponibili, il messaggio della prevenzione possa cogliere i migliori risultati.

*Elio Guastalli*  
curatore

*Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S. ●



# Mandi Ignazio Piussi

**P**roprio mentre dodici rintocchi echeggiano nella Val Raccolana e indicano il mezzogiorno, cala il sipario sulla vita di Ignazio. Un raggio di sole da un lato, dall'altro, sulle cime, già nevicata e non è strano in questi luoghi. E' qui che Piussi aveva deciso di invecchiare, lontano dalla bolgia, cercando quella sorta di tranquillità e isolamento che avevano caratterizzato tutta la sua vita.

Nel 1935 il 22 aprile, a Pezzeit, alla prole (sei più due morti bambini) di Giuseppe e di Virginia si aggiungono Ignazio e Libera, la nascita è salutata con una battuta realistica più che cinica: "mi è muarte la cjare, mi è crepat il purcel, e cumò mi nassin doi gimui".

Una infanzia difficile, non diversa da quella di altri bambini di montagna; la guerra, la miseria, il bracconaggio, importante fonte di sostentamento per gli abitanti della così chiamata: *Val Magra* dove il sole marca visita da settembre a febbraio. Il primo lavoro come pastore, poi nei boschi. Ma le cime lo chiamano in alto, l'innata vocazione per la caccia, e anche il DNA del bisnonno, il vecchio Pucich, tra le prime guide del posto, per non parlare del prozio Osvaldo Pesamosca, fedelissimo di Kugy.

Durante la guerra la famiglia si trasferisce a San Antonio, in Comune di Tarvisio. A diciannove anni comincia a fare sul serio e durante un'ascensione sulla parete nord del Piccolo Mangart di Coritenza, una scarica di sassi lo priva del materiale e gli frattura un dito, lui continua a salire da primo ed esce in vetta dopo un gelido bivacco in staffa. Poco tempo dopo rischia la vita cadendo dal trampolino di salto con gli sci, come ricordo la spalla sinistra gravemente lussata che non andrà più a posto.

La salita ai pilastri nord della Veunza, lo spigolo Deye in solitaria, la Lacedelli alla Scotoni.

Per mangiare, oltre che il boscaiolo, Piussi fa il minatore. Intanto apre con Redaelli la superdirettissima alla sud della Torre Trieste, la salita al tragico pilone del Frénej, dove furono beffati dagli inglesi. Nell'occasione Julien scrisse così di lui: l'uomo e l'alpinista più impressionante che abbia visto nella mia carriera, il più grande al mondo. Nel '62 Ignazio vince il pilastro nord del Piccolo Mangart di Coritenza, l'anno dopo compie da capocordata la prima ripetizione invernale della Solleder Lettenbauer, con sette bivacchi. In seguito viene respinto per ben 17 volte dalla Nord

dell'Eiger. Nel '65 con Sorgato e Mazeaud attacca la Punta Tissi, due anni dopo l'ultima impresa sulle Dolomiti, lo spigolo nord-ovest della cima Su Alto. Seguono le spedizioni extra europee, in Himalaia ed in Antartide.

In tutti questi anni Piussi è sempre stato membro e personaggio di spicco della Stazione del Soccorso Alpino di Cave del Predil, prendendo parte a numerosi interventi che al tempo duravano anche diversi giorni e che lui spesso ricordava.

A dargli l'ultimo saluto duemila persone. Sono stati proprio i suoi compagni del Soccorso alpino di Cave del Predil a portare con orgoglio e commozione il feretro in Chiesa. Giovani, meno giovani, personaggi famosi o meno, sloveni, carinziani, veneti, lombardi, i *Ragni di Lecco*, il figlio di Riccardo Cassin, i *Ragni del Cadore*, l'assessore del Comune di Pieve di Cadore di cui Piussi era cittadino onorario, Nives Meroi e Romano Bennet, Roberto Mazzilis, tutti suoi sinceri ammiratori, da sempre.

Ciao *Ladro di Montagne*, semplice, schietto, umile e gentiluomo.

Stazione C.N.S.A.S.  
di Cave del Predil 



Mario Rigoni Stern

## IL SERGENTE NELLA NEVE

Ai miei giovani lettori.

Sulle colline attorno al mio paese erano rimaste trincee e ricoveri della grande guerra 1915-18 e noi ragazzi, un elmetto arrugginito in testa, giocavamo con serietà e impegno a fare le battaglie. Le mucche, intanto, nei rossi tramonti dell'autunno, sconfinavano incustodite nei pascoli altrui. Dopo dieci anni mi trovai, e non era più un bel gioco, a dover fare una guerra e vidi ragazzi, come ero io una volta e come siete voi ora, costretti a vagare tra macerie di villaggi e paesi con occhi scavati, senza più lacrime e senza più cibo, senza vestiti e senza il calore di un affetto umano. Li troverete anche tra le pagine di questo libro, questi ragazzi. Era stato scritto solo per i grandi e per ricordare i miei "amici" alpini e i miei "nemici" russi ma, e grazie all'Editore, penso sia utile anche a voi per capire che oltre agli odî imposti e alla bestialità ci sono gli affetti e la dignità di tutti gli uomini.

## 52° FILMFESTIVAL CITTÀ DI TRENTO

Il 4 maggio 2004 in occasione del convegno *Emergenza in montagna: quale giornalismo* è stato presentato il volume:

*Soccorsi in montagna 1954 2004.*

**N**el 2004 il C.N.S.A.S. a coronamento del 50° di fondazione presentava a Trento il volume *50 anni SOCCORSI in montagna*. La presentazione del libro era stata redatta da Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*.

Perché affidare la presentazione del cinquantesimo di fondazione del C.N.S.A.S. proprio a Mario Rigoni Stern? Semplicemente perché quell'uomo, quello scrittore rappresentava il simbolo di tutte le caratteristiche della *gente di montagna*: spirito di sacrificio, caparbietà, senso pratico, pianto, pietà e tanta, tanta solidarietà.

Rigoni Stern era nato ad Asiago nel 1921, nel 1938 si era arruolato volontario alla scuola militare di alpinismo di Aosta. Intruppato nella divisione *Tridentina* il sergente era stato spedito a combattere prima al confine con la Francia, poi in Albania, Grecia ed infine in Russia, che ispirò, alla medaglia d'argento al valor militare, il racconto autobiografico *Il sergente nella neve*.

Dall'*Altipiano di Asiago* Mario Rigoni Stern se ne è andato nel giugno del 2008 ed al suo funerale, ad Asiago, c'erano solo i famigliari.

A.F.

nella fotografia da sinistra:  
Mario Rigoni Stern  
Cesare Maestri  
Emanuele Cassarà



# Primo incontro dei Soccorsi speleologici europei dell'arco alpino

Monaco 4-6 aprile 2008



Venerdì 4 aprile a Monaco di Baviera si sono così ritrovati i rappresentanti dei Paesi di seguito elencati.

## *Germania:*

Bergwacht München Höhlenrettung Südbayern;  
Bergwacht Rosenheim Höhlenrettung Südbayern;  
Bergwacht Markt Schellenberg Verein für Höhlenkunde Schellenberg;  
Malteser Höhlenrettung Baden Württemberg.

## *Francia:*

Spéléo Secours Français.

## *Svizzera:*

Spéléo Secours Suisse.

## *Austria:*

Österreichische Höhlenrettung Landesverband Salzburg;  
Österreichische Höhlenrettung Landesverband Tirol.

## *Slovenia:*

Jamarska Reševalna Služba.

## *Italia:*

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

*Lo scorso mese di novembre in un incontro informale in Baviera, il locale soccorso speleologico, il C.N.S.A.S. e lo S.S.F. decisero di organizzare per aprile un primo meeting ufficiale che coinvolgesse tutti i gruppi organizzati di soccorso in grotta che operano sulle Alpi.*

L'incontro ha avuto come primo obiettivo quello di far conoscere tra di loro le varie organizzazioni, il modo di operare di ognuna di esse, la loro composizione in termini umani e di mezzi, le legislazioni che ne regolano l'operato, limiti e difficoltà negli interventi.

Alle presentazioni del venerdì sera e sabato mattina di tutte le organizzazioni, è seguita una lunga discussione sui temi da trattare, su quali problematiche focalizzare l'attenzione e quali siano più interessanti e appropriate ad una discussione che coinvolge diverse associazioni di soccorso speleologico.

Si è deciso che per i prossimi cinque anni si terranno incontri a cadenza annuale, organizzati a turno dalle diver-





Da sinistra *Christian Dodelin* ex responsabile del Soccorso speleologico francese, responsabile della Scuola. A destra *Thierry Boillat* responsabile Soccorso speleologico svizzero, in mezzo la moglie.

se nazioni, con l'obiettivo di trattare un tema specifico ad ogni edizione. Il primo di questi incontri sarà il prossimo 24 aprile in Italia a Verona e tratterà l'argomento *comunicazioni*, dalla creazione

e sperimentazione di una piattaforma internet che permetta di scambiare notizie tra i vari paesi, sino ai diversi sistemi di comunicazione usati in grotta nelle operazioni di soccorso.

Il C.N.S.A.S. insieme allo Speleo Secours Francais sono stati i motori trainanti di questa prima fase di aggregazione dei soccorsi a livello europeo, convinti che ci sia moltissimo da imparare vicendevolmente, e che non sia remota la possibilità di operare insieme in intervento in caso di incidente complesso in Paesi dove le locali organizzazioni non sono organizzate per poter operare senza un appoggio esterno.

Consideriamo comunque questo solo un primo passo, verso quello che vuole diventare una casa comune europea dove scambiarsi continuamente esperienze sul tema del soccorso organizzato in ambiente ipogeo. Ovviamente già a partire dal prossimo incontro di Verona verranno coinvolte altre organizzazioni

europee del settore, alcune delle quali hanno già dato la loro adesione, al fine di rendere la struttura sempre più grande ed interessante.

Nel prossimo agosto, ci sarà poi un secondo incontro informale in Francia in occasione di *Vercors 2008*, durante il quale verrà fatto un lavoro di presentazione di come operano i vari soccorsi agli speleologi presenti alla manifestazione. Il C.N.S.A.S. sarà presente con alcuni video tematici e la presentazione del film *La lunga notte*, di Biondi e Godetti, che racconta con immagini reali, l'incidente dello scorso agosto in *Piaggia Bella* in Piemonte.

A Verona nell'aprile 2009, potremo avere una prima importante risposta sulle possibilità di crescita e sviluppo di questo gruppo di lavoro europeo, e dell'interesse che la nuova associazione saprà destare nel mondo speleologico delle diverse nazioni.

*Alberto Ubertino* ●

## L'on. Erminio Quartiani, rieletto Presidente del Gruppo Amici della montagna

L'onorevole Erminio Quartiani è stato riconfermato Presidente del Gruppo *Amici della montagna* del Parlamento italiano.

L'elezione è avvenuta da parte dell'Assemblea dei 187 senatori e deputati aderenti al Gruppo di parlamentari amanti della montagna.

Il Senatore Giacomo Santini è stato nominato Vicepresidente vicario.

L'Ufficio di presidenza conta su quattro Vicepresidenti: le deputate Manuela Di Centa e Laura Froner e i senatori Walter Zanetta e Antonio Rusconi.

La Presidenza, che resterà in carica fino al dicembre 2010, sarà coadiuvata nel lavoro da un comitato direttivo e da personalità esterne rappresentative dell'associazionismo montano (tra cui i presidenti del Club alpino italiano, dell'Unione dei Comuni montani, del Corpo nazionale soccorso alpino, del Collegio delle Guide alpine, della Federazione dei Bacini imbriferi montani e i rappresentanti dei praticanti gli sport invernali).

## Capitolo E Altro personale certificato

### 1. Tecnico di elisoccorso

1.1 Il personale di cui all'art. 6, comma (b) della legge 21 marzo 2001, n. 74 - "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico", deve essere in possesso di un certificato di idoneità rilasciato dall'ENAC.

1.2 Il Certificato di idoneità di cui al comma 1.1 ha durata illimitata e viene rilasciato secondo le procedure stabilite dall'ENAC.



## RONCOBELLO

Nel libro di Andrea Gobetti *Storie di Soccorso Speleologico*, si parla dell'incidente avvenuto nell'aprile 1966 al Buco del Castello (Bg); alcune valutazioni dell'autore (pagina 41), possono sembrare impietose verso chi ha coordinato l'intervento, è nostra intenzione precisare che quanto scritto non voleva essere offensivo, soprattutto verso coloro che hanno dovuto gestire, a quei tempi, una situazione estremamente complicata.



## Bagnatica (BG) 29-30 aprile 2008

### Assemblea dei delegati



Da sinistra: *Giulio Frangioni* (Coordinatore di segreteria), *Daniilo Barbisotti* (Consigliere nazionale), *Adriano Favre* (Consigliere nazionale), *Valerio Zani* (Vice presidente nazionale), *Pier Giorgio Baldracco* (Presidente nazionale), *Corrado Camerini* (Vice presidente nazionale), *Dario Jannon* (Consigliere nazionale), *Aldo Paccioia* (Consigliere nazionale).

### Presidenti regionali al 31 luglio 2008

ABRUZZO	<i>Attanasio Di Felice</i>
ALTO ADIGE	<i>Lorenzo Zampatti</i>
BASILICATA	<i>Rosario Amendolara</i>
CALABRIA	<i>Aldo Rizzo</i>
CAMPANIA	<i>Berardino Bocchino</i>
EMILIA ROMAGNA	<i>Luca Calzolari</i>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<i>Graziano Brocca</i>
LAZIO	<i>Massimo Mari</i>
LIGURIA	<i>Alessandro Grosso</i>
LOMBARDIA	<i>Daniilo Barbisotti</i>
MARCHE	<i>Paola Riccio</i>

MOLISE	<i>Marco Chiaverini</i>
PIEMONTE	<i>Aldo Mario Galliano</i>
PUGLIA	<i>Francesco Alò</i>
SARDEGNA	<i>Alessandro Molinu</i>
SICILIA	<i>Giorgio Bisagna</i>
TOSCANA	<i>Roberto Biagi</i>
TRENTINO	<i>Maurizio Dellantonio</i>
UMBRIA	<i>Giuseppe Grifoni</i>
VALLE D'AOSTA	<i>Adriano Favre</i>
VENETO	<i>Laura Fontana</i>

### Rappresentanti Assemblea dei delegati al 31 luglio 2008

<i>Pier Giorgio Baldracco</i>	Presidente nazionale	PIEMONTE
<i>Corrado Camerini</i>	R.S./V.Presidente	LOMBARDIA
<i>Valerio Zani</i>	R.R./V.Presidente	LOMBARDIA
<i>Daniilo Barbisotti</i>	R.R./Consigliere	LOMBARDIA
<i>Maurizio Dellantonio</i>	R.R./Consigliere	TRENTINO
<i>Adriano Favre</i>	R.R./Consigliere	V. AOSTA
<i>Dario Jannon</i>	R.R./Consigliere	PIEMONTE
<i>Livio Russo</i>	R.S./Consigliere	LAZIO
<i>Attanasio Di Felice</i>	Presidente R.	ABRUZZO
<i>Lorenzo Zampatti</i>	Presidente R.	ALTO ADIGE
<i>Raffaello Kostner</i>	R. Regionale	ALTO ADIGE
<i>Rosario Amendolara</i>	Presidente R.	BASILICATA
<i>Aldo Rizzo</i>	Presidente R.	CALABRIA
<i>Berardino Bocchino</i>	Presidente R.	CAMPANIA
<i>Luca Calzolari</i>	Presidente R.	EMILIA R.
<i>Graziano Brocca</i>	Presidente R.	FRIULI V.G.
<i>Marco Petri</i>	R. Regionale	FRIULI V.G.
<i>Massimo Mari</i>	Presidente R.	LAZIO
<i>Alessandro Grosso</i>	Presidente R.	LIGURIA
<i>Nicola Codega</i>	R. Regionale	LOMBARDIA
<i>Gianfranco Comi</i>	R. Regionale	LOMBARDIA

<i>Marco Chiaverini</i>	Presidente R.	MOLISE
<i>Aldo Galliano</i>	Presidente R.	PIEMONTE
<i>Martino Borrione</i>	R. Regionale	PIEMONTE
<i>Maurizio Depretis</i>	R. Regionale	PIEMONTE
<i>Luca Giaj Arcota</i>	Piemonte	PIEMONTE
<i>Francesco Alò</i>	Presidente R.	PUGLIA
<i>Alessandro Molinu</i>	Presidente R.	SARDEGNA
<i>Giorgio Bisagna</i>	Presidente R.	SICILIA
<i>Roberto Biagi</i>	Presidente R.	TOSCANA
<i>Riccardo Todisco</i>	R. Regionale	TOSCANA
<i>Walter Cainelli</i>	R.Regionale	TRENTINO
<i>Roberto Misseroni</i>	R. Regionale	TRENTINO
<i>Giuseppe Grifoni</i>	Presidente R.	UMBRIA
<i>Claudio Rosset</i>	R.Regionale	V. AOSTA
<i>Giulio Signo</i>	R. Regionale	V. AOSTA
<i>Mario Casella</i>	R. Regionale	VENETO
<i>Giovanni Cipolotti</i>	R. Regionale	VENETO
<i>Laura Fontana</i>	Presidente R.	VENETO
<i>Giacomo Cesca</i>	R.CAI	CAI
<i>Sergio Gaioni</i>	R.CAI	CAI
<i>Eriberito Gallorini</i>	R.CAI	CAI
<i>Antonio Zinelli</i>	R.CAI	CAI

## Direttori e Vice direttori Scuole al 31 luglio 2008

Direttore Scuola nazionale medici

settore alpino:

*Mario Milani*

Vice direttore tecnico Scuola nazionale medici

settore alpino:

*Giovanni Ambrosetti*

Vice direttore Scuola medici formazione scientifica:

*Giovanni Cipolotti*

Direttore Scuola nazionale medici

settore speleologico:

*Simone Galli*

Vice direttore Scuola nazionale medici

settore speleologico:

*Chiara Maglioni*

Direttore S.Na.T.S.S.:

*Antonino Bileddo*

Vice direttore S.Na.T.S.S.:

*Andrea Giura Longo*

Direttore S.Na.For.:

*Giuseppe Antonini*

Vice direttore S.Na.For.:

*Oscar Piazza*

Direttore della S.Na.Te.:

*Pier Giorgio Vidi*

Vice direttore S.Na.Te.:

*Maurizio Zappa e Roberto Misseroni*

Direttore Scuola nazionale U.C.V.:

*Roberto Zanelli Rocco*

Vice direttore Scuola nazionale U.C.V.:

*Attilio Miconi*

Direttore corso *Classe A* Scuola nazionale U.C.V.:

*Sergio Mafezzini*

Vice direttore tecnico Scuola nazionale U.C.V.:

*Ennio Rizzotti*

Direttore corso *Classe B* Scuola nazionale U.C.V.:

*Sergio Torresani*

Direttore Scuola nazionale U.C.R.S.:

*Federico Lazzaro*

Vice direttore Scuola nazionale U.C.R.S.:

*Stefano Macciò*

Vice direttore tecnico Scuola nazionale U.C.R.S.:

*Giancarlo Morandi*

Direttore corso *Classe A* Scuola nazionale U.C.R.S.:

*Marcello Milani*

Direttore corso *Classe B* Scuola nazionale U.C.R.S.:

*Fabrizio Cuneaz*



## Polizza responsabilità civile

• La polizza per la responsabilità civile per danni involontariamente provocati a terzi per morte, lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nell'esercizio della professione medica durante operazioni di soccorso alpino, con gli identici massimali è stata allargata anche agli infermieri professionali regolarmente iscritti al CNSAS.

• E' stata attivata un'estensione della polizza RC, intestata al CAI ma che copre anche la nostra struttura, con l'innalzamento del massimale per il CNSAS a 5.000.000,00 di euro anziché 3.000.000,00. Tale incremento era stato sollecitato da più parti, ma in particolare dagli Istruttori nazionali che sottolineavano

il rischio di incidenti che possono veder coinvolti altri attori (118, elicotteri, ecc.) in operazioni ed esercitazioni di soccorso. Dal prossimo anno questa nuova garanzia sarà integralmente prevista nella polizza CAI.

• E' stata attivata una polizza RC (massimale € 2.000.000,00) che riguarda espressamente le UC, cioè i cani di proprietà dei singoli conduttori o della struttura, dal momento in cui iniziano l'addestramento sino a quando sono regolarmente operativi, coprendo l'attività regolarmente segnalata (esercitazioni, corsi, interventi), sia ogni altro momento, praticamente H 24 per 365 giorni all'anno e che risultino regolarmente iscritti sugli appositi elenchi depositati presso la Segreteria.



foto Oskar Piazza